TORINO
Anno 76 - Num. 239
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Il nuovo formidabile colpo del sommergibile "Barbarigo„

UNA CORAZZATA STATUNITENSE AFFONDATA CON 4 SILURI a 500 Km. dalla costa dell'Africa Occidentale

Bollettino straordinario N. 863

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato ieri il seguente Bollettino straordinario n. 863:

Questa notte alle 2,34 (ora italiana) in latitudine 2,15 nord e longitudine 14,25 ovest, e cioè a circa 330 miglia per sud ovest da Freetown (Africa Occidentale), il sommergibile atlantico «Barbarigo» comandato da Enzo Grossi, ha attaccato una corazzata statunitense del tipo Missisipi, che navigava con rotta 150 a velocità di nodi 13. La corazzata colpita a prora da quattro siluri è stata vista affondare.

Bollettino n. 862

Il bollettino ordinario numero 862, precedentemente diramato, comunicava:

Forze esploranti nemiche hanno attaccato, nel tardo pomeriggio di ieri e questa notte, le posizioni del settore centrale sul fronte egiziano: sono state ricacciate con perdite sanguinose. Numerosi prigionieri rimanevano nelle nostre mani.

Azioni di bombardamento hanno effettuato nostri velivoli sugli aeroporti di Mikabba e Hal Far.

La stella segnata poco al di sopra della linea dell'Equatore indica il punto nel quale il nostro sommergibile ha colpito e affondato la grande corazzata nemica

LA SITUAZIONE

● *Il Barbarigo e il Comandante Enzo Grossi hanno realizzato la più strabiliante impresa navale: a distanza di pochi mesi in pieno Atlantico un'altra corazzata statunitense è stata silurata e affondata. Un'ondata di giusto orgoglio avvolge tutto il corpo dei sommergibilisti italiani che tante pagine di gloria e di sacrificio hanno scritto in questa guerra nel Mediterraneo, nell'Atlantico, nel Mar Rosso, nell'Oceano Indiano. Il colpo è gravissimo per la flotta nord-americana già così provata; e se Washington non conferma la notizia neppure osa smentirla e si rifiuta di commentarla! Il momento non è opportuno per ammissioni del genere e viene rimandato, secondo l'abitudine di Roosevelt, ad un periodo di più propizia atmosfera. La solita scusa è di non fornire indicazioni al nemico, ma il nemico sa tutto perchè il valoroso Comandante ha visto scoppiare i quattro siluri sulla prora della grande nave da battaglia e l'ha vista affondare. L'espediente del silenzio è ridicolo e pietoso.*

● E' interessante chiedersi: come mai la corazzata tipo Missisipi navigava in questa zona atlantica abbastanza vicino alle coste equatoriali africane? Due ipotesi si presentano: l'una che la squadra statunitense avesse prescelto il periplo africano per recarsi in Australia a prestare man forte alle squadre impegnate dal Giappone nelle acque che circondano il continente nuovissimo; l'altra ipotesi riguarda l'eventualità di iniziative nell'Africa Occidentale conformi agli ambiziosi progetti affiorati più volte in discorsi e in articoli anglosassoni. Sebbene la seconda ipotesi sia più suggestiva tuttavia è più probabile la prima; la rotta del Canale di Panama sarebbe stata scartata per le insidie subacquee del Mar Caribico.

● Il grosso colpo del Barbarigo ha avuto per corona l'affondamento di cinque piroscafi da parte di sommergibili germanici proprio nella zona dell'Atlantico tra le coste dell'America Meridionale e le coste dell'Africa. La concomitanza è degna di rilievo sia perchè dimostra un certo movimento marittimo nemico in rotte che possono diventare di grande attualità sia perchè documenta come la buona guardia dei sommergibili dell'Asse non lasci scoperta alcuna parte dell'Oceano Atlantico.

● Nella vasta battaglia di Stalingrado bisogna guardare più attentamente della lotta nei quartieri cittadini le operazioni a nord-ovest della metropoli del Volga. Qui veramente si decide l'urto che ha per posta il controllo della riva del fiume in tutto il suo corso che più si avvicina al Don. Qui c'è ancora possibilità, sia pure limitata, di manovra e i tedeschi ne hanno approfittato accerchiando un secondo gruppo di forze sovietiche.

● L'intervista di Stalin è stata proprio il sasso nel pantano: il rigurgito fangoso non accenna a calmarsi e a chiarirsi. Londra e Washington sono nell'imbarazzo; Churchill ha la bocca suggellata; Litvinof è chiamato alla Casa Bianca mentre l'ambasciatore americano parte da Samara per Mosca. Le reazioni delle opinioni pubbliche fomentate dagli agitatori comunisti sono molto vivaci. I giornali si dividono le parti della commedia: mentre la maggior parte deve calmare Stalin alcuni hanno l'ordine di pestargli la coda facendogli capire che nella coalizione il suo ruolo è al terzo posto. Roosevelt e Churchill nel loro profondo ragionano cinicamente così: il dittatore bolscevico potrà strepitare quanto vuole ma non ha altra via di uscita, deve far combattere e dissanguare il suo popolo a nostro profitto; tanto meglio se la lotta lo avrà stremato; in caso di vittoria dovrà adattarsi ad accettare le nostre condizioni.

a. s.

IL COLOSSO ABBATTUTO

Dopo l'affondamento della "Maryland„ il comandante Enzo Grossi ha inflitto ora alla marina americana un'altra incolmabile perdita - Con questa sono quattro le corazzate nemiche affondate dalle Forze italiane

Il comandante Enzo Grossi al periscopio a bordo del suo «Barbarigo» (R.G. Luce - Telef.)

Il Bollettino straordinario numero 863 del Quartier Generale delle Forze Armate diramato ieri cita per la terza volta il comandante Enzo Grossi, riportando di nuovo il suo nome agli onori della cronaca e all'ammirazione della Nazione e del mondo intero per il mirabile successo riportato nell'Atlantico contro una corazzata americana del tipo Missisipi.

Le caratteristiche della potente nave sono le seguenti: dislocamento 33.400 tonnellate; armamento dodici cannoni da 356, dodici da 127, otto da 127 a. a.; due catapulte per aerei; velocità 22 nodi; corazzatura da 356 mm.; lunghezza m. 183, equipaggio 1500 uomini in tempo di guerra.

Le corazzate della classe «Missisipi» erano tre: la Missisipi varata nel 1917 e rimodernata nel 1932; la New Mexico varata nel 1918 e rimodernata nel 1933; e la Idaho varata nel 1919 e rimodernata nel 1935.

Il rimodernamento di queste tre corazzate fu quasi radicale; esse furono considerate nuovissime e moderne dai tecnici, sebbene conservassero una velocità limitata in rapporto alle unità di nuova costruzione. La velocità di 22 nodi rappresenta tuttavia un progresso considerando il dislocamento più alto della nave nella trasformazione, l'apparato motore esistente fu sostituito con moderne turbine ad ingranaggi.

Non è dato conoscere con esattezza il nome della unità affondata dal Barbarigo, nè è da sperare che l'Ammiragliato di Washington lo confessi a breve scadenza, chè non è questo il suo metodo. Si può però ricordare che delle tre corazzate di questa classe la Missisipi e la New Mexico furono danneggiate e una di esse affondò in uno scontro con le navali nipponiche al largo di Mindanao nelle Filippine, nel gennaio 1942; è lecito desumere quindi che si tratti della Idaho.

A pochi mesi dalla partenza, dopo il breve soggiorno in Patria per un meritato riposo in seguito al successo ottenuto nell'Atlantico contro la Maryland e contro unità mercantili americane il nome di Enzo Grossi ritorna ad echeggiare sulle onde della radio e nei cuori degli italiani per il «colpo» magistrale inferto dal suo eroismo alla potenza marinara nord-americana.

In un conflitto come l'attuale, in cui il mare occupa un ruolo importantissimo sia come campo di lotta che come via di comunicazione fra i vari settori in cui si combatte questa seconda guerra mondiale, la perdita di una corazzata è di natura tale da sconvolgere il rapporto delle forze in contrasto, in questa ciclopica lotta che si svolge essenzialmente sul mare e per il mare.

Dopo quella dell'affondamento della corazzata tipo *Maryland*, la nuova azione provocherà una rinnovata ondata di pessimismo nell'opinione pubblica dei benpensanti d'oltre Oceano, i quali hanno sempre deprecato l'avventura nella quale Roosevelt ha voluto lanciare gli Stati Uniti. La perdita della corazzata *Missisipi* inciderà molto profondamente sull'equilibrio delle forze navali contrapposte.

Il Bollettino straordinario, comunicando che il sommergibile *Barbarigo* operava a 330 miglia da Freetown, ci conferma che le nostre armi subacquee si trovano su ogni rotta e in tutte le zone dell'Atlantico meridionale. E mentre, durante il passato conflitto, la battaglia degli Oceani aveva limiti ben definiti e costituiti dalle acque circostanti l'isola britannica, con l'epicentro nel minato Passo di Calais, in questa guerra le forze subacquee si trovano dislocate da Petsamo a Bayonne ed operano nelle più lontane zone dell'Atlantico settentrionale e meridionale.

Mentre le forze navali anglo-nord-americane subiscono questa nuova aggravante modificazione, le armi subacquee dell'Asse accelerano il ritmo delle loro vittorie, obbligando i nemici ad impegnare sempre più ingenti forze navali nella difesa delle coste, nella protezione delle rotte e nel convogliamento che assorbe la maggior parte delle disponibilità delle navi da guerra.

Ancora una volta Enzo Grossi ha bene meritato della Patria; per suo merito salgono a quattro le corazzate nemiche affondate dalla Marina italiana: due, anche se possibilmente recuperabili, la *Queen Elizabeth* e la *Valiant* colpite dagli ardimentosi mezzi d'assalto nel Mediterraneo; due, la corazzata tipo *Maryland* e quella tipo *Missisipi* centrate dai siluri del *Barbarigo*.

L'azione di Grossi va posta in rilievo anche perchè dalla rotta della nave è lecito supporre che essa fosse diretta verso la zona del Pacifico dove le già provate unità navali anglo-nord-americane si trovano a sostenere l'irruente urto delle forze nipponiche.

A Enzo Grossi, la gloria di aver provocato un incolmabile vuoto per la Marina statunitense, a lui il supremo vanto di aver saputo ancora una volta tenere alto sugli Oceani il nostro glorioso e invincibile tricolore.

Entusiasmo in Germania

Berlino, 6 ottobre.

Anche per la Germania alleata, l'avvenimento del giorno è costituito dall'annunzio che una nuova nave da battaglia statunitense è stata affondata ad opera dell'arma sottomarina italiana.

Nel paese di Prien, il nome di Enzo Grossi già era impresso in tutte le menti sin dal maggio scorso, come quello di uno dei più grandi eroi del mare; oggi, dopo questa nuova clamorosa vittoria, esso risuona su tutte le bocche come quello dell'affondatore per eccellenza.

Dopo aver ripetuto parola per parola il comunicato straordinario italiano, con l'aggiunta di tutti i dettagli riguardanti la stazza e le caratteristiche dell'armamento della poderosa unità della marina da guerra americana, la radio tedesca ha fatto un'ampia biografia del comandante Grossi. Il fatto che questo colpo formidabile sia stato vittoriosamente vibrato dalla stessa unità e dallo stesso comandante che sono stati protagonisti della vittoriosa azione di affondamento contro la nave da battaglia americana tipo *Maryland*, è considerato in questi ambienti navali come una dimostrazione di straordinaria perizia personale del capitano Grossi e dei suoi uomini e nello stesso tempo come una prova delle eccellenti qualità tecniche dei nostri sommergibili. La impressione generale di fronte a questo avvenimento è sintetizzata nel giudizio espresso questa sera da una personalità competente, e cioè che la Germania è fiera di essere alleata a una Nazione che ha generato un eroe della tempra del comandante Enzo Grossi.

G. T.

Il Dipartimento americano non potendo smentire preferisce non commentare

Berna, 6 ottobre.

(S.) Di fronte all'affondamento della corazzata americana annunciato dal nostro odierno Bollettino straordinario, il dipartimento della marina degli Stati Uniti ha assunto il solito atteggiamento che consiste nel mantenere il silenzio. Non potendo opporre una smentita esso ha dichiarato di voler «declinare qualsiasi commento all'asserzione italiana».

Una delle corazzate statunitensi della classe «Missisipi»

IL TIRO DI STALIN AI SUOI ALLEATI

Litvinof a colloquio da Sumner Welles e l'ambasciatore americano al Cremlino

Churchill sfugge alla discussione ripetutamente chiesta alla Camera dei Comuni - Il tentativo per ammansire il dittatore rosso

Stoccolma, 6 ottobre.

Il tiro giocato da Stalin alle democrazie alleate è considerato da queste o, per lo meno, dai relativi capoccia come uno scherzo di pessimo gusto. D'altro canto esso è destinato a far *lungo fuoco* anche sul terreno diplomatico. La agenzia *Reuter* informa, infatti, da Washington che l'ambasciatore sovietico Litvinof è stato invitato a recarsi al Dipartimento di Stato dove ha conferito oltre mezz'ora con il sottosegretario Sumner Welles. I giornali di Washington pubblicano con grande rilievo la notizia del colloquio mettendolo in stretto rapporto con le dichiarazioni fatte da Stalin al corrispondente della *Associated Press* che formano, dunque oggetto di vivaci commenti e di animate discussioni sia nella stampa che in tutta l'opinione pubblica nord-americana.

Materiale ma non uomini

Il presidente della Commissione degli affari militari del senato americano, Reynolds, ha detto al corrispondente della *Reuter* che «egli comprende benissimo che Stalin sia molto ansioso ed abbia grande bisogno dell'aiuto alleato, ma che i soli in grado di rispondergli sono i capi militari». Il senatore Reynolds ha aggiunto: «Dobbiamo riporre la nostra fede più cieca nei capi militari. Se non lo facciamo, siamo perduti. Essi conoscono mille volte di più la questione di quanto non la conosce il pubblico o noi stessi che sediamo al Senato».

A sua volta il presidente della Commissione degli affari esteri, Sol Bloom, ha detto: «Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e le altre nazioni unite apprezzano la grande necessità di creare il secondo fronte, secondo i desideri di Stalin. Ma questo fronte sarà creato secondo l'opportunità e le circostanze». Le dichiarazioni di Sol Bloom coincidono con quelle del sottosegretario Sumner Welles il quale ha detto che gli alleati stanno facendo tutto il possibile rendendosi conto delle necessità urgenti dell'Unione sovietica.

Il capitano Leland P. Lovett, direttore dell'ufficio della marina americana per le relazioni con il pubblico, ha poi dichiarato testualmente: «La strategia dei nostri dirigenti della guerra consiste nel procurare alla Russia per la sua grande lotta, tutto ciò che le possiamo dare. Se riusciremo a fare passare il 50 per cento del materiale inviato possiamo considerare la partita vinta».

Le interrogazioni ai Comuni

In Inghilterra il governo avrebbe desiderato seppellire nel silenzio la malaugurata lettera di Stalin, ma per quanto abbia ordinato di astenersi da commenti sia alla stampa che alla radio e per quanto i circoli autorizzati abbiano rifiutato qualsiasi dichiarazione in proposito tuttavia la pubblica opinione non si occupa d'altro. Anzi l'argomento è stato evocato perfino alla Camera dei Comuni ove Churchill, interrogato in proposito, ha cercato di cavarsela dapprima con una risposta evasiva: «Abbiamo l'assoluta certezza che nessun'altra dichiarazione del governo britannico si impone nell'ora attuale oltre le dichiarazioni che sono già state fatte».

Il Primo Ministro ha soggiunto che naturalmente aveva letto ed esaminato la lettera di Stalin.

Questo rifiuto di fornire qualsiasi spiegazione ha prodotto un effetto disastroso perchè è evidente che se i rapporti con la Russia fossero così normali come si vuol far credere non ci sarebbe stata alcuna difficoltà a dire qualche cosa di più sostanziale e soddisfacente. E quando il laburista Davis ha chiesto al capo del governo se la Camera dei Comuni non avrà modo di discutere lo spinoso argomento ha ricevuto questa secca risposta: «Non ho nulla da aggiungere alle dichiarazioni fatte».

Un freddo glaciale si è sparso nell'aula e per dissiparlo l'ex-ministro della guerra Stanley ha cercato di lanciare qualche frase rassicurante come questa: «Churchill è l'ultimo uomo del mondo che sia necessario spronare». Qualche applauso ha risuonato ma la Camera era evidentemente in preda al dubbio e all'amarezza. Bellinger, altro deputato laburista, si è alzato a domandare al Primo Ministro se potesse assicurare che fra lo stato maggiore russo e quello britannico esiste sul secondo fronte l'accordo più stretto.

Il Primo Ministro dopo un momento di esitazione ha risposto:

— Non ho realmente niente da aggiungere, e soprattutto sotto un impulso momentaneo, alle dichiarazioni accuratamente pesate che ho già fatto in proposito, e raccomando caldamente alla Camera di non insistere in un momento come questo che certo è significativo.

L'ostinazione del capo del governo nel negare qualsiasi chiarimento su una materia di tale importanza ha prodotto nella Camera una certa irritazione e Clement Beaves, liberale, è venuto in aiuto dei laburisti chiedendo a Churchill di esaminare se non fosse opportuno aprire una discussione al più presto: «dato il nuovo aspetto nella situazione internazionale creato dalla dichiarazione di Stalin». Per tutta risposta Churchill ha chiesto alla Camera «di appoggiare il governo nella sua presa di posizione».

In nome degli operai...

Allora un altro laburista è mosso all'attacco, Mac Lean, che ha insistito nel chiedere al governo una dichiarazione se non subito per lo meno in seguito soggiungendo di ritenere che «Churchill si rende conto delle infinite discussioni sollevate fra gli operai da questa questione». Per farla finita è intervenuto allora lo Speaker vietando di porre altre domande al Primo Ministro.

E' prevedibile che la seduta odierna avrà una forte ripercussione sull'opinione pubblica perchè l'osservazione di Mac Lean sulle discussioni sorte nella massa operaia che ha interpretato lo scritto di Stalin come un attacco in pieno al governo di Londra, sembra effettivamente giusta. E del resto è tutto il popolo inglese che è inquieto soprattutto per il silenzio ufficiale e per l'atteggiamento della stampa. Una sola cosa ripetono i giornali obbedendo a una parola d'ordine: che la lettera di Stalin corrisponde al suo punto di vista già espresso da Churchill alla Camera dei Comuni e cioè che i russi non sono soddisfatti dell'aiuto loro dato dagli alleati ma che Stalin Roosevelt e Churchill sono tutti e tre del parere che il secondo fronte sia desiderabile. Senonchè oltre al fatto che Churchill quella volta disse anche di essere riuscito a convincere i russi nelle conversazioni di Mosca della buona volontà anglosassone di aiutarli senza badare a sacrifici e che questa affermazione è stata clamorosamente smentita dai tre punti di Stalin, la pubblica opinione inglese nota che è inutile dire che i tre uomini sono d'accordo sull'idea del secondo fronte perchè la controversia non verte su una questione di massima ma sulla questione concreta del momento in cui il secondo fronte dovrebbe essere creato. Stalin ha pubblicamente ripetuto ciò che aveva già dichiarato nelle conversazioni di Mosca a Churchill: che ha l'acqua alla gola e che se gli alleati aspettano ancora a lanciargli la ciambella di salvataggio quando gliela lanceranno sarà già annegato.

Cosa promise Churchill?

Egli evidentemente è stato costretto dal fatto che le promesse di Churchill non sono state mantenute a portare in pubblico le lagnanze da lui espresse allora sia nei colloqui del Cremlino che per via diplomatica. E' ridicolo quindi che i circoli competenti inglesi vadano dichiarando che l'accordo esiste. Non solo non c'è accordo ma c'è una turlupinatura atroce di cui la vittima ormai si è reso conto. Si teme perciò a Londra che le pubbliche accuse di Stalin possano essere anche il preludio a qualche cosa di peggio che una semplice polemica. A Londra naturalmente si smentisce che Churchill e Roosevelt abbiano fatto promesse a Stalin circa l'epoca in cui la grande azione alleata dovrà essere sferrata. La frase di Stalin in cui ha parlato di impegni presi ai quali gli anglosassoni dovrebbero adempiere al più presto e completamente non avrebbe alcuna giustificazione. A Stalin sarebbe stata promessa semplicemente una offensiva ma circa la data avrebbe dovuto essere stabilita dai capi militari competenti.

Sintomatica è, ad ogni modo, la dichiarazione del capo del servizio informazioni britannico negli Stati Uniti, Harold Butler, il quale ha detto: «Le nazioni unite non possono stabilire il secondo fronte senza correre il rischio di risultati disastrosi fino a quando non dispongano di navi sufficienti per i trasporti e di apparecchi sufficienti per la completa supremazia aerea. L'Inghilterra, ha proseguito Butler, si avvia ad affrontare un inverno duro e scomodo con minori elementi, meno indumenti e meno combustibile necessari per soddisfare le esigenze normali di una vita sana. Non si conosce ancora se vi sarà una risposta ufficiale alla lettera di Stalin e quale sarà tale risposta. Ma le prime reazioni degli ambienti anglosassoni lasciano intravedere che i «legittimi desideri» di Stalin incontrano non lievi difficoltà».

Nel frattempo i governi anglosassoni cercano di ammansire Stalin. L'ambasciatore degli Stati Uniti ammiraglio Standley e quello della Gran Bretagna sir Archibald Clark-Kerr si sono riuniti per discutere a Kuibiscev e, dopo il loro convegno, l'ammiraglio Standley è partito immediatamente per Mosca dove ha conferito con Molotof, commissario del popolo agli esteri, e dovrà avere un colloquio con Stalin. L'ammiraglio Standley ha annunciato che partirà per Washington per discutere col Presidente Roosevelt sulla coordinazione degli sforzi di guerra degli Stati Uniti e della Russia. Egli sarà accompagnato dagli addetti navale e militare degli Stati Uniti a Mosca.

Fiero saluto di un comandante tedesco ai fanti e artiglieri della *Torino*

Roma, 6 ottobre.

Il generale comandante il 29° Corpo d'Armata germanico sul Fronte russo, nel suo ordine del giorno, dopo aver descritto le fasi della battaglia della fine di agosto, così si esprime nei riguardi del 1° Battaglione dell'81° Fanteria e del 3° Gruppo del 52° Reggimento Artiglieria:

«Avete brillantemente assolto il compito affidatovi in provato combattimento e in fedele cameratismo d'armi con elementi della 62.a Divisione. Quando l'avversario, il giorno 6 settembre, si infiltrò nuovamente nel bosco di Markulnio, lo avete ancora una volta respinto oltre il Don, con un immediato audace contrattacco e da allora avete mantenuto saldamente le vostre posizioni.

«Sono lieto di potervi esprimere, quale comandante del 29.o Corpo d'Armata, il mio ringraziamento e il mio pieno riconoscimento per il vostro valoroso contegno.

«Avete dimostrato la vostra prontezza d'impiego e la vostra capacità attraverso i contrattacchi coronati da successo e suggellato così con l'azione il fedele cameratismo d'armi fra le truppe italiane e tedesche, nell'ambito del Corpo d'Armata.

«La vittoria non è stata raggiunta senza perdite; con profondo rispetto rivolgo il mio pensiero ai Camerati caduti, che, fedeli al loro giuramento, hanno offerto la loro vita al Re e alla Patria. Il loro sacrificio vi deve essere di esempio e di sprone. Ai feriti giungano i miei migliori auguri per una pronta guarigione.

«Adesso rientrate alla vostra Divisione. Potete tornare col sentimento orgoglioso della vittoria, nella piena consapevolezza della vostra forza e con la certezza nella vittoria finale.

«Con fedeltà e venerazione pensiamo in quest'ora ai grandi Capi delle Potenze Alleate dell'Asse e a S. M. il Re e Imperatore d'Italia, al Duce, Primo Maresciallo dell'Impero e al Führer, comandante supremo delle Forze Armate tedesche.

«Nel congedarmi da voi vi saluto col cuore grato e nella piena sicurezza che il nemico sarà respinto fino a quando sul Don monterà la guardia la Divisione Torino. Per tutti vale la parola d'ordine: «Il Don deve essere nostro».

CRONACA CITTADINA

Potenziamento e sviluppo dei dispensari antitubercolari

Sotto la presidenza del consigliere nazionale Vittorino Vezzani, Preside della Provincia, si è riunito il Comitato amministrativo del «Consorzio Provinciale Antitubercolare». Sono stati discussi vari argomenti posti all'ordine del giorno. Il Presidente ha riferito sull'andamento generale del Consorzio e sull'attività dei dipendenti dispensari facendo notare il crescente interessamento della cittadinanza per l'opera del Dispensario Centrale, presso il quale le visite compiute sono passate dalla media annua di circa 16 mila nel triennio 1937-39 a più di 30 mila nel 1940 e a quasi 40 mila nel 1941. Ha comunicato che con 1.o gennaio è stato iniziato il funzionamento di un nuovo dispensario a Giaveno e che nel dicembre dello scorso anno è stata appaltata la costruzione del dispensario di Rivarolo Canavese, le cui opere murarie sono attualmente a buon punto, tanto che si spera di poterlo far funzionare nella prossima primavera.

Sono stati tra l'altro portati all'esame ed approvati il conto consuntivo ed il bilancio preventivo 1943; il Comitato ha preso atto dell'aumento del contributo della provincia, di L. 100 mila, e dell'aiuto di altre L. 100 mila concesso dal Ministero dell'Interno per la costituzione degli apparecchi radiologici nelle dipendenti sezioni dispensariali. Ha infine deliberato di portare da 7 a 12 i posti di assistente sanitaria visitatrice presso il Dispensario Centrale. Anche altri provvedimenti d'ordinaria amministrazione sono stati esaminati e deliberati.

Le visite di ieri dei commercianti tedeschi

E' giunta ieri la Commissione tedesca di studio della Federazione dei dettaglianti della alimentazione del Reich, guidata dal camerata Büchert vice presidente della Federazione suddetta e dal camerata Ayc, membro del Reichstag. Era ad attenderli alla stazione il console generale di Germania. I graditi ospiti sono stati ricevuti dal comm. Stradella, presidente dell'Unione commercianti e dal direttore avv. Poletti. Erano pure presenti: il dott. Porzio, segretario dell'Unione lavoratori del commercio e i cav. Coscio e Politi presidenti dei sindacati dell'Alimentazione. I tedeschi — che erano accompagnati dal cons. naz. Agnino, presidente della Federazione nazionale dei dettaglianti, dal comm. Trombetta vice-presidente e dal dott. Becuzzi direttore — dopo essere stati ricevuti dalle massime autorità cittadine, il vice-Prefetto vicario comm. Marongiu, il Federale e il Podestà e dopo aver reso omaggio ai Caduti fascisti nel Sacrario di Casa Littoria, si sono portati all'ufficio distribuzione dei generi razionati ed hanno visitato minutamente interessandosi vivamente alla perfetta organizzazione che presiede ai vari uffici.

E' seguita la visita allo storico Palazzo Cavour, dove l'arrivo degli ospiti germanici ha dato luogo ad una vibrante manifestazione di cameratismo italo-tedesco. Il comm. Stradella ha porto un cameratesco benvenuto ai camerati della Nazione alleata, ed ha messo in evidenza l'importanza del fronte interno al potenziamento del quale concorrono in particolar modo le categorie commerciali. Il presidente dell'Unione ha concluso inneggiando alla immancabile vittoria delle armi italiane e tedesche, suscitando una calorosa manifestazione al Duce ed al Führer.

Una uguale fervida dimostrazione hanno poi suscitato le parole del Capo della Commissione tedesca, il quale si è detto lieto di aver potuto constatare con quale scrupolosa cura è stata organizzata a Torino la categoria dell'alimentazione e come funzionino i settori del commercio. Anche il dott. Büchert ha inneggiato alla sicura vittoria dell'Asse.

L'avv. conte Albertengo nominato vice-prefetto

Il conte avv. comm. Alessandro Albertengo di Monasterolo, funzionario della nostra Prefettura, con recente provvedimento ministeriale è stato traslocato alla Prefettura di Cuneo quale vice-prefetto ispettore.

Il conte Albertengo, funzionario integerrimo, molto apprezzato dai superiori e dai colleghi, ha coperto importanti funzioni a Gallarate, Milano, Piacenza, Merano; ultimamente era commissario prefettizio a Bardonecchia. Il conte Albertengo lascia a Torino un favorevole ricordo di sè per la rettitudine del suo operare, per la gentilezza e signorilità del suo tratto. Con lui vivamente ci compiacciamo per la meritata promozione.

Lo spaccio di bassa macelleria felicemente attivato

Da ieri, presso lo spaccio di via Cesare Augusto 14, si va svolgendo con perfetta regolarità la vendita di carne di bassa macelleria disposta per provvido interessamento dell'Eccellenza il Prefetto e gestita direttamente dal «Coproma». Di detta vendita, che si effettua a prezzi modicissimi, possono beneficiare soltanto i 35.000 assistiti dall'E.C.A. ripartiti secondo le 18 zone municipali. Ieri lo spaccio ha funzionato per la 1.a e 2.a zona riscuotendo il lusinghiero consenso del pubblico. Prosiedono alla vendita, che si effettua tutti i giorni meno il sabato e la domenica, assistenti dell'ufficio d'igiene.

Prezzi delle consumazioni negli esercizi di IV categoria

Si rammenta agli esercizi pubblici classificati di IV categoria che i prezzi massimi da praticarsi nei loro esercizi sono quelli risultanti sul listino colle riduzioni del 10 % se al banco che al tavolo con arrotondamento di 5 centesimi. Sono inoltre tenuti ad apporre sul listino stesso l'indicazione che i prezzi in esso riportati devono considerarsi diminuiti del 10 %.

La condanna per furto di un ex-seminarista

Nel pomeriggio del 29 gennaio scorso l'ex-alunno del Seminario arcivescovile di Chieri Alfredo Bongiovanni, di 22 anni, veniva sorpreso nell'anticamera della biblioteca del Seminario in atteggiamento sospetto. Il Bongiovanni confessò candidamente di essersi introdotto colà per svaligiare la cassaforte. E soggiunse che alcune volte aveva rubato per un complessivo valore di 22.500 lire, facendo uso delle chiavi trovate in un cassetto. Sottoposto a perizia psichiatrica, il Bongiovanni è risultato non completamente normale. Con una parte del denaro trafugato aveva acquistato una macchina di proiezione cinematografica, di cui aveva fatto dono al parroco di Volvera. Il Tribunale, ritenutolo semi-responsabile, lo ha condannato a 2 anni di reclusione e a 1550 lire di multa.

L'identificazione del vecchio trovato morto dopo otto giorni

Nelle due edizioni di ieri del nostro giornale abbiamo informato i nostri lettori, diffusamente anche in particolari, del macabro rinvenimento in una stanza a pianterreno di via Verzè 7 del cadavere di un vecchio operaio. L'infelice era morto da otto giorni e agenti del Commissariato Barriera di Nizza hanno accertato che trattavasi dell'operaio pensionato Giovanni Mainero fu Antonio, di 64 anni.

COMUNE DI TORINO

6 ottobre 1942-XX

NATI	29
MORTI	32
MATRIMONI	29

STATO CIVILE

Arlenzi Maria, a. 47, da Ripon, v. Orapallo 61 - Gianassi Luigi, a. 87, da Borgo Ticino, v. Pigafetta 69 - Garisano Anna ved. Goglia, a. 80, da Pollino Monf., c. Princ. Oddone 77 - Martini Cristina m. Cardelo, a. 58, da Brindisi, c. S. Bonservizi 90 - [illegible] Ghida ved. [illegible], a. 72, da Bardonecchia, v. Forlì 45 - Rosa Giacomo, a. 61, da Casella Torinese, v. Vetelogo 100 - Albesano Maria, a. 44, da Castagnole Lanze, c. Regina 2 - Bergadano Anna-Maria m. [illegible], a. 39, da Torino, v. Germanasca 36 - [illegible] Maria-Giovanna ved. [illegible], a. 81, da Aosta, v. Sacchi 2 - Bonnard Alessandro, a. 60, da Parigi, c. R. Margh. 153 - Gruppo Giovanni, a. 71, da Carignano, v. [illegible] 34 - [illegible] Margherita ved. [illegible], a. 85, da Moncucco, v. G. Bolanico 50 - Caravaglia Teresa ved. [illegible], a. 80, da Livorno Ferraris, via Groppa 21 - Margarini Angela ved. Grana, a. 50, da Torino, p. C. Augusto 7 - Colombino Augusta ved. Ghiglia, a. 63, da Voghera, v. Ornpello 25 - Daffano Fastina m. [illegible], a. 47, da Crescentino Monf., v. Ormea 147 - [illegible] [illegible]

Vigile opera della R. Guardia di Finanza

Noto industriale arrestato per contrabbando di lane

Una brillante operazione è stata in questi giorni condotta a compimento dal Nucleo della Regia Guardia di Finanza della nostra città in collaborazione con quello di Novara. Venuta a conoscenza di un losco traffico di lana esercitato dal noto industriale Filippo [illegible] residente a [illegible] nel Biellese, le Fiamme Gialle eseguivano opportune indagini ed appuravano che effettivamente il Filippo si era reso responsabile del contrabbando di parecchie migliaia di quintali di lana per un profitto che, a quel che sembra, supera di molto i cinque milioni.

Nella losca attività il Filippo sarebbe stato coadiuvato da cinque o sei complici che al pari di lui sono stati arrestati e tradotti nelle nostre carceri. Per comprensibili ragioni di riserbo, allo scopo di non intralciare l'azione della autorità, non possiamo, per ora, diffonderci di più nei particolari della vicenda.

Trafficante in scatolame condannato dal Pretore

E' comparso ieri innanzi al Pretore cav. [illegible] De Giorgi tu Luigi, già impiegato presso la ditta Milano, imputato di truffa. Il De Giorgi aveva acquistato presso vari esercenti un discreto quantitativo di scatolame che andava poi rivendendo a negozianti, ricavando lauti guadagni. Il Pretore, ritenuta la colpa, ha condannato il De Giorgi a 7 mesi di reclusione e a 700 lire di multa.

Seguendo la Cronaca

PELLICCERIA RAFFALDI Nuovo negozio in via Garibaldi 17. Pellicce pronte - moderne - esclusive. Prezzi convenientissimi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare) ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi.
CARIGNANO (Comp. A. Batzone): ore 21.15: replica «Il vicolo senza sole» di E. Zerboni.
ALFIERI (Comp. Donadio): ore 21.15: «La sbarra» di V. Tieri.
MAFFEI: 17 e 21.30 Comp. Riv. Beichel.
DAY (v. Pomba 7) Pattinaggio rotelle.

«IMPERIALE» Varietà - Piazza S. Carlo 161. Il locale più elegante di Torino. Grandi spettacoli di Arte Varia. Oggi ore ore 20.30 - Tel. 53-156.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Alfa Tau (Squali d'acciaio) Regia di Francesco De Robertis.
AMBROSIO: «Gioco pericoloso» (Elsa Merlini, E. Cegani, Osvaldo Valenti).
ROMA: «Documenti Luce» - Film di Roma.
CORSO: «Giacomo il sergente» (Lotte Koch, V. Cortese, Valenti, Carpe).
AUGUSTUS: «Le due orfanelle».
LUCE: «La scuola del cinema».
SALBO: «Notte romantica».
BIRGA ... [illegible]
IDEAL: «Avventura d'una notte».
MODERNO: ... [illegible]
ALPI: «La vergine del lago».
MAFFEI: ... [illegible]
ELISEO: «Il romanzo di un medico».
COLOSSEO: ... [illegible]
C. ALBERTO «Fari nella nebbia» Ferida
ESPERIA: «Amore sublime».
VINZAGLIO «Arcidiavolo» G. Ninchi.
AQUA «La sposa scomparsa» e Varietà
IMPERIALE: «Paradiso perduto».
PALERMO: «La casa dei fantasmi».
FORTINO: «Giarabub» e varietà.
OLIMPIA: «Il mistero dell'Arsenale».
PIEMONTE: «Prima colpa». Successo.
ROMANO: «Mariti e congresso».
PRINCIPE: «Improvvisata» ore 18.
SAVOIA: «Sissignora» Denis-Cortese.
SMERALDO (ex Chiarella) Superspettacolo Smeraldo n. 6 con Dely Drener e Enzo Donelli. Film: Divieto di sosta.
REX: «M.A.S.» (Andrea Checchi, Vera Bergmann) e Doc. «Vertigine bianca».

Domani al REX ANGELO DEL MALE

Ispirato alla *Bête humaine* di Emilio Zola, questo film, tamburreggiante di vita ferroviaria, saturo di umanità inferiore con uno dei personaggi cari alla tesi zoliana dell'ereditarietà (Jacques Lantier, la «bestia umana») possiede tutti i «numeri» per colpire la fantasia, sia con la messa in scena, sia con la bassezza, la violenza e la brutalità dei conflitti.

Jean GABIN

è il protagonista di questo impressionante «film del male» ma mentre il [illegible] [illegible]

Simone SIMON

ANGELO DEL MALE

un film di gran classe domani al Rex.

La Torino-Nord

L'ing. Mossetto è stato tradotto nella nostra città - Il prossimo confronto col complotto Thesia

In traduzione straordinaria è giunto nella nostra città l'ing. G. B. Mossetto, imputato, com'è noto, di malversazioni nell'amministrazione della Torino-Nord.

Egli sarà oggi interrogato dal giudice istruttore cav. dott. Ferrari che gli contesterà le risultanze delle indagini finora svolte. Si prevede che gli interrogatori saranno numerosi e lunghi. Alla fine di essi il Mossetto sarà messo a confronto col Thesia che, a quanto si afferma, ha sovente fatto il rivelare sul suo complotto la responsabilità dei fatti emersi dall'indagine peritale.

Corsi serali annessi al R. Istituto Tecnico Industriale «Pietro Delpiano» — Le lezioni dei corsi di qualificazione per operai meccanici «E. Agnelli» e «Intersindacali» si inizieranno alle ore 20,30 di lunedì 19 ottobre. Gli iscritti si presenteranno alle lezioni in corso S. Maurizio 8, secondo l'orario pubblicato all'albo dell'istituto.

Fiocco bianco

La casa del camerata dott. Umberto Arnaud, presidente provinciale del C.O.N.I. e componente del Direttorio Federale, è stata allietata dalla nascita di un maschietto al quale è stato posto il nome di Roberto. Vivissime congratulazioni.

ALFA TAU (Squali d'acciaio)

Il film «Scalera», ideato e diretto da *Francesco De Robertis*, che è una sinfonia mirabile e fedele della vita dei sommergibilisti in guerra.

A terra: Sere di permesso, contatti familiari con la famiglia, con l'amore.

Negli abissi profondi del mare dove la morte è in agguato, gli squali d'acciaio attendono la preda...

Tra i due infiniti cielo e mare: Il semplice eroismo dei nostri meravigliosi sommergibilisti ritrae nel furore della notte, nel radioso smeriglio verso la vittoria...

ALFA TAU (Squali d'acciaio) un film vero, vissuto da una compagine viva di figure vere. Oggi al Vittoria.

Cercasi bionda bella presenza

Il film del brio e dell'eleganza, della grazia e della mondanità. La Cercasi bionda bella presenza una festosa e vivace commedia scritta con piccante umorismo ed ambientata in un clima di seducente giovinezza.

attraenti sfilate d'indossatrici

si alternano con i maliziosi retroscena e gli ironici riflessi di due celebri sartorie in concorrenza.

Liselotte von Grey - Antonio Centa - Fausta Tommasi

sono il delizioso trio di questo di questa prodotto «Sovrania-Spelier» e presentato dalla «Tirrena» di interessanti Incisioni ...

Cine-Varietà Smeraldo (ex Chiarella)

Superspettacolo n. 6 con l'elegantissima *Dely Brener* ed *Enzo Donelli*. Sullo schermo: «Divieto di sosta».

NAZIONALE da oggi «Amore ribelle» passionale con *M. Sologne* e *Galland*.

Il CINEMA DORIA

l'elegante signorile locale di via 24 Maggio, angolo via 9 Maggio

si apre oggi al pubblico

Inizio spettacoli ore 15, con il [illegible] lavoro di Carl Ritter:

AQUILE D'ACCIAIO

esaltazione dell'arma azzurra. Segue un cartone a colori.

VENDITA DELLE FRATTAGLIE. — Il negozio di Valente Lorenzo, via Berthollet 20, è aperto per la distribuzione delle frattaglie ai pubblici esercizi ed alle convivenze civili.

ONORIFICENZA

Con recente decreto Motu Proprio, la Maestà del Re Imperatore ha nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia l'industriale Giuseppe Rinaldi, di Casalle Torinese.

La particolare distinzione sovrana premia un tecnico intelligente che nel campo dell'industria della pelliceria ha saputo in breve tempo raggiungere uno dei primi posti.

Gli amici, nell'esprimere al neo Cavaliere i rallegramenti sinceri auspicano per lui più ambiti onori e sempre più alte fortune.

SPORT

IL TORNEO DI SERIE B

Secondo le previsioni

Cinque vittorie e quattro pareggi, equilibrio pressochè generale solo e Padova s'è avuto un netto distacco, affermazione della squadra che si sono presentate nel campionato con i favori del pronostico. Con ciò, la prima giornata del torneo dei cadetti.

Parliamo innanzitutto dell'incontro del risultato maggiormente sorprendente; il confronto Padova-Pescara che gli abruzzesi hanno perso in malo modo. Il Padova è forte, d'accordo, e dopo avere nutrito l'anno scorso serie speranze di promozione ed averle viste naufragare proprio nelle ultimissime giornate, si è ripresentato quest'anno animato da rinnovato entusiasmo e ben deciso a puntare alla «A». Di fronte a siffatto Padova s'è trovato il Pescara, la matricola-miracolo dell'anno scorso, e bisogna davvero credere che gli ospiti si siano smarriti. Scarsità di preparazione? Mancanza d'intesa fra i reparti? Forse l'una cosa e l'altra: il fatto è che l'undici abruzzese è stato travolto da un secco 5 a 0.

Un altro risultato notevole è l'1 a 1 registrato a Modena dall'Alessandria. I grigi, sotto l'abile guida di Baloncieri, tornato quest'anno alla sua vecchia squadra dopo un lungo peregrinare, stanno facendo sensibili progressi. Gli incontri precampionato, evidentemente, sono stati utilissimi ai fini pratici ed hanno servito a mettere a punto la squadra.

L'altro undici piemontese, il Novara, ha avuto la disavventura di dover affrontare in pieno periodo di assestamento un Brescia rinnovato radicalmente nei quadri, forte dell'apporto forzillegli da giocatori di classe indubbia e, quindi, desideroso di iniziare il torneo con una bella vittoria. I novaresi hanno contenuto la foga dell'avversario e, infine, sono stati sconfitti per il minimo punteggio. Segno che la squadra c'è e che, se curata, potrà ottenere presto ottimi risultati.

Altro pareggio prezioso è quello realizzato dal Savona a Roma, di fronte agli uomini di Bernardini tramutatosi ora in centrattacco. E' noto che la Mater applica rigorosamente, e con successi, il tanto discusso «sistema» che a volte sconcerta gli avversari, Orbene i savonesi, per niente impressionati, hanno tenuto duro. Si avrà modo di vedere in seguito come un risultato del genere, sul campo romano, sia, tutt'altro che poca cosa.

Infine il Napoli. La «grande retrocessa» ha ricevuto il Siena, ossia una squadra che non viene generalmente ritenuta troppo pericolosa. Orbene i partenopei, malgrado, per forza della «B», hanno esordito con una partita strana, vinta di stretta misura per 3 a 2. E' evidente che per giudicare se il Napoli può nutrire fondate speranze di risalire sollecitamente la Serie A è opportuno attenderlo a nuove e più convincenti prove.

I saltatori partenti nel Gran Premio Merano

Roma, 6 ottobre.

Il campo dei partenti del prossimo Gr. Pr. Merano, ottavo della serie e terzo di guerra, sarà quest'anno assai numeroso e non dovrebbe comprendere meno di venti saltatori. Dei 26 rimasti iscritti sono annunciati dubbi partenti soltanto Campo Imperatore e Risotto. E' assai probabile però che venga ritirato all'ultimo momento anche qualche altro cavallo le cui possibilità sono assai limitate. Dovrebbero partecipare alla corsa:

Ripaton (71, Zimbelmann) di Weber; Tabula Rasa (70, Gerlini), di Carlini; Amoretto (71, Zabraki), di scud. Bempreverde; Fanciullone (71, G. Coccia), di scud. Ruggero; Adelberga (63, Mossa), di Cerboneschi; Gladiatore (70, Barti), di Herendeen; Leandro da Bassano (70, Palagi), di Tagliabue; Trifoglio (70, Menichetti), di Berlingieri; Sesamo (69, E. Coccia), di scud. Cittadini; Cittadella (66, Michelotti), di Giorgi Mosforì; Lo Spartano (60, Mattei), di Malsi; Rossano (60, Neroid), di [illegible]; Sodalizio (60, D'Uva), di Gallina; Don Pasquale (67, Mercuri) di scud. Tricolore; Fabio (63, Trappolini), di Rinaldi Crivelli; Beatrice di Tenda (62, Botti), di Forno; Taliandro (60, Delfini), di Sommaruga; Zerio (60, Ferrucci), di Secchi; Montefranco (63, Milanesi), di Neni de Kara; Buwecsori (60, Emeri), di scud. Stella.

Nell'elenco figura Ripaton, unico superstite dei cinque cavalli iscritti dalle scuderie tedesche. Il portacolori del signor Weber, pur essendo un eccellente saltatore, fornito di buoni mezzi, non dovrebbe costituire una seria minaccia per i nostri migliori cavalli che vantano una maggiore conoscenza del percorso e sono meno gravati di peso.

I migliori anziani sono Trifoglio, apparso in superbe condizioni di forma e bene addestrato sugli ostacoli; Amoretto, soggetto di fondo e saltatore nato; Sesamo e Leandro da Bassano, che rimesso in piena efficienza dal suo proprietario ritenta la prova che già lo vide fra i più degni della vittoria nel 1937. Venerdì i concorrenti potranno compiere un ultimo proficuo lavoro sul percorso.

Gli atleti invitati alla riunione di Piacenza

Roma, 6 ottobre.

Alla riunione nazionale di atletica leggera che avrà luogo a Piacenza domenica prossima sono stati invitati i seguenti atleti e atlete:

Gare maschili: M. 800: Bard, Barisetta, Gurino, Lanzi, Littarelli; m. 1500: Bertocchi, Colombo, D'Ercole, Pederzoli, Vitale; m. 10.000: Bevilacqua, Costantino, Giordano, Lippi; m. 110 ost.: Caldana, Dentis, Erlisio, Facchini, Gritti; salto in alto: Bastino, Campagner, Eriber, Ravagnani; salto con l'asta: Conchi, Guarducci, Romeo; disco: Cereali, Consolini, Spaggiari, Tosi; peso: Bertocchi, Cereali, Profeti, Spaggiari.

Gare femminili: m. 100: Bressanello, Camporese, Facchini, Lucchini, Serpo, Zorzi; m. 200: Cantù, Catanzaro, Leone, Meneghello; m. 800: Borando, Orsoni, Tosani, Ventola.

Risultati vari

VERONA. - Campionati nazionali assoluti di tiro a segno: Categoria maestri tiratori: 1. Nulli L., Brescia, p. 144 su 150, Campione d'Italia; 2. Varetto G., Vergato, p. 143; 3. Dimitri G., Roma, p. 143. Categoria tiratori scelti: 1. Lemme M., Napoli, p. 144 su 150; 2. Molinari F., Merano, p. 141; 3. Fiorini G., Merano, p. 140. Categoria tiratori di I classe: 1. Ferro F., Montagna, p. 140; 2. Jacquier A., Firenze, p. 137; 3. Chiappe G., Sampierdarena, p. 137. Categoria tiratori di II classe: 1. Borti G., Arezzo, p. 137; 2. Andreoli F., Monza, p. 137; 3. Zampol G., S. Stefano Cadore, p. 134.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2). - Ore 17,15: Concerto - 19,35: Conversazione - 19,40: Coro di voci bianche - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: Radio famiglia - 21,15: Orchestra - 21,50: Balli di Opere celebri - 22,10: Concerto - 23-23,30: Musica varia.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - [illegible]). - Ore 14,25: Complesso di strumenti a fiato - 14,15: Orchestra d'archi - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: Il canzoniere universale - 21,25: Concerto - 22,10: La locanda della pace: [illegible] di Feli Silvestri - 23-23,30: Nuova orchestra.

PREZZI DELLE UVE

UVE DA VINO. — Alessandria: comuni [illegible]

BORSE e MERCATI

TORINO, 6 ottobre [illegible]

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ter. 4%	191 —	191 50	Frigt.	317 —	377 —
14,5% 33	440 —	440 —	Italia	506 50	506 —
14,5% 37	443 50	447 —	Cir	300 —	300 —
S. Paolo 4	400 —	400 50	Nebiolo	134 —	134 —
Id. 3,5 %	450 —	450 —	M. Lanza	395 —	390 —
Miglior. 4	477 —	477 —	Aula	110 75	110 —
Am.Gen.	1290	1290	Ilssiano	117 —	117 —
Mediterr.	715 —	710 —	Montep.	391 —	389 —
Marittim.	1500	1500	Talco Gr.	678 —	678 —
Riv. A.F.	680 —	680 —	Amiata	677 50	626 —
Fer. Nord	272 —	272 —	Montecat.	272 50	271 50
S. Gotta	1755	1755	Acque P.	565 —	568 —
Unicem	31 10	31 —	R. Zuccb.	131 75	131 50
Sip	126 50	120 —	Florio	80 —	80 —
Tecni	398 —	398 —	S. Unica	140 50	141 —
F.C.E.	185 —	187 50	Beni St.	480 —	480 —
Valdarno	1365	1365	Snia	772 —	772 —
Mont.	545 —	545 —	Illesiano	1994	1994
Sade	391 —	391 —	Cert. Ital.	735 —	735 —
Dora	900 —	900 —	Burgo	565 —	560 50
Fiat	1110	1139	Pirelli. B.	210 —	750 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79; Brasile [illegible]; Germania 763,[illegible]; Argentina 455; Giappone 4,[illegible].

MILANO, 6. - Centrale 1525; Mediterranea 705; Meridionali 1515; Ossie, Ven. 253; Rumianca [illegible]; Cantoni 1030; Fortas 1655; Ticino 414; Olivetti 1565; De Angeli 9040; Lanificio 1210; Rossari 1385; Bolondi 980; Tosi 381; Un. Manif. 501; Cesarin 953; Rosi 3000; Tarantini 245,50; Caesani 663; Bernasconi 185,50; Fibre Tess. 915,50; Pacchetti 236; Ilva [illegible]; Metallurgica 252; Amiata 626; Montecatini 405; Dalmine 910; Breda 544; Bianchi 186; Isotta 135; Reggiane 134,75; Silurificio 355; F. Tosi 330; Adriat. El. 301; Cieli 500; Dinamo 365; Bresciana 626; Piacentina 470; Italda 130; Emiliana 1055; Cisalpina 360,75; Tirso 250; Visola 1082; Marelli 400,75; Tecnomasio 186,50; Tati D 1100; Fiat 1131; Distillerie 301; Eridania 1105; Raff. L.L. 1215; Petroli 63,50; Arden 100; Edilizia 62; F. Bagliai 300; Beni Stabili 400; La Milano 175; Burgo 575; Alberghi Venezia 101; Italcementi 4700; Pirelli Italiana 6100; Pirelli e C. 1002.

BESTIAME. — Caprioli d'Orba: buoi da lavoro 600-850; Manzi da domare 750-800; manzi domati 850-900; vacche da produzione 400-500; vitelli da allev. (cad.) 1000-1400.

FORAGGI. — Alessandria: maggengo 70,50-77,50; agostano 60,50-71,50; terzuolo 62-70; paglia grossa 48-50; paglia di frum. 54-56; medica 65-68; trifoglio 61-64.

VINI. — Alessandria: barbera 940-970; comune da pasto 780-850; ... puro sup. 790-930; bianco comune 850-[illegible]; moscato bianco 940-960; grignolino 720-[illegible]; freisa 750-930; barbera extra 815-[illegible]; [illegible] 370-400.

Il 14 luglio u. s. sul fronte di El Alamein immolava alla Patria, combattendo, la sua radiosa giovinezza

Valz-Gris Pieransolmo

Affranti e inconsolabili ne danno il tristissimo annuncio: la mamma Caterina Valz-Spurer; la zia Iselina Prario Armil ved. Valz Gioca che amò teneramente come un figlio; la sorella Maria Antonietta col marito Oreste Prario Armil; il fratello Giancarlo; la zia, gli zii, le cugine e i cugini. (20149

Montevinaro (Vercelli) 4-10-42-XX.

Il 6 ottr. è serenamente spirato il

DOTT. ING.

Michelangelo Sacchi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Camilla Ghizzolini; i figli: Marco, Capitano di Corvetta, Gabriella, Adriana col marito Emilio Falbo e bimba, Maria Luisa; i fratelli, le sorelle, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 9 corr. alle ore 10 partendo da Corso Marconi 38. Nè fiori, nè lutto.

Giovanni Rolfo suo affezionato collaboratore e le maestranze della Ditta Officine di Precisione Ing. Michelangelo Sacchi si uniscono al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 40-018

Il giorno 3 ottobre, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio il

COMM. ING.

Felice Costamagna

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio il fratello Dott. Andrea; la sorella Paola col marito Ing. Giuseppe Biagini e figlio Paolo, Maria (religiosa della Dama del Purgatorio), Carolina col marito Prof. Avv. Emilio Bonaudi; i nipoti Giuseppe, Carlo Felice ed Anna Maria Costamagna; i parenti e congiunti tutti e gli affezionati Caterina e Rosaria Attori, Caterina Carena e Bartolomeo Curti.

UNA PREGHIERA

Torino, corso Re Umberto 7.

Serenamente come visse, stamane alle ore 9, si spegneva lasciando nel più profondo strazio i suoi cari

Massaglia Giulia v. Carletti

di anni 78

Proprietaria Albergo Ligure

Angosciati ne danno il tristissimo annunzio i figli Giovanni, Maria, Margherita, Cecilia; i nipoti Gisella e Vittorino col piccolo [illegible] Dario; la nuora Claudina e Renco ed i parenti tutti.

Alassio, 6 ottobre 1942-XX.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corrente mese, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione in piazza Commercio. Si ringraziano anticipatamente tutte le buone persone che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Munito dei Conforti religiosi e amorevolmente assistito, rendeva l'anima a Dio

Cavagnero Giacomo

d'anni 80

Danno la triste notizia: la figlia Angiolina con il marito e figlia; il figlio Oreste con la moglie e bimbe; sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Poirino il 7 corrente alle ore 10,30.

Torino, 6-10-42-XX. (20141

Munita dei Conforti religiosi serenamente mancava ai suoi cari

Ricardino Domenica

Ved. SANDRA

Addolorati partecipano la figlia Teresa col marito Della Moggia; la nuora; la nipote Margherita e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 corr., alle ore 15, partendo da corso Farini 9. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano A. C. - Tel. 41-[illegible]

Munita dei Conforti religiosi serenamente spirava

Colombino Augusta v. Ghiglia

Addolorati partecipano i figli Mario e Anita e congiunti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. alle ore 15, partendo da via Groppo 25.

Pompe Funebri Castellano A. C. - Tel. 41-[illegible]

MEMENTO

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Aumento 1,60% per tassa sulla Pubblicità e 1% per imposta sull'entrata.

1) ANNUNZI COMMERCIALI L. 4 per parola

CERCASI compratore ed acquirente 4-5 mila frigorie, buono stato, Sola, via Valprato 17. 20115

LAMIDELLE (splendore) molto legna u segnali nuove o occasione cercasi. Scrivere casella 302 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30227

VENDO buon prezzo macchina maglieria [illegible] 8/80. Scrivere casella 134 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20116

50.000 vasetti a vite vetro bianco [illegible] grammi 150 pronti subito migliore offerente. Scrivere casella 200 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30057

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 4 per parola

CENTRALE [illegible] vendesi, 1200 giornalieri, [illegible] 7000. Sella, Settembre 56. 20120

FONDERIA ghisa rileverei o esaminerei combinazione. Scrivere casella 140 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20111

PROFUMI. Laboratorio rileverei in Torino o provincia. Scrivere casella 140 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20110

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 5 per parola

APPITTANSI ammobiliate due camere uso servizi. Scrivere casella 81 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30018

ALLOGGIO moderno, centrale, sei sette camere più servizi, cercasi affittare. Guidetti, via Febo 3. 30021

CAUSA trasloco cedesi alloggio, studio, [illegible] 6 vani, primo piano. Lagrange. [illegible] Francesco, Febo 4. 20113

UFFICIALE superiore cerca subito alloggio quattro camere ed accessori vuoto. Scrivere casella 150 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20122

9) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE L. 3 per parola

PRIMI ottobre inizio corsi Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia, Tecnica lavori ufficio, Computisteria, alla Rin, via Po 2, la Scuola specializzata preparazione impieghi. 10047

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - L. 6 per parola

DISTINTA sola affitta elegante camera con uso cucina a signora o signorina. Presentarsi corso Duca Genova 10, da Padova. 30015

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 3 per parola

AIUTO contabile bella calligrafia disponibile subito cercasi. Referenze pretese a casella 101 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30031

ASSUMO giardiniere cameriere per villa [illegible], ammogliato [illegible]. Indicare referenze pretese casella 175 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30000

CASA macchine utensili cerca giovane ingegnere possibilmente conoscenza tedesco, disposto specializzarsi ramo per funzioni ispettiva assistenza tecnica, dettagliare. Scrivere casella 6 M, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4636

CERCANSI abile segatore e un imballatore [illegible] magazzino per triciclo motofurgone. Scrivere casella 131 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30007

CERCANSI abilissimi macellatori, sistenti [illegible] cellatori, [illegible] donna per pulizia. Scrivere casella 135 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20121

CERCANSI marito moglie tutto fare per casa [illegible]

CERCO dal 15 novembre abilissima pettinatrice acqua ferro, buona retribuzione. Scrivere casella 100 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30070

CERCO ragazza per negozio 14-16 anni. San Secondo 16. 30093

CONVITTO Dante Alighieri Asti, cerca prefetto istitutore, disponibile subito. 4630

CORRISPONDENTE tedesco perfetto, buone cognizioni italiano cercasi importante casa macchine-utensili Genova. Dettagliare studi, età, pretese, posti. Scrivere casella 7 M, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4630

DATTILOGRAFA prima impiego cercasi per lavori ufficio. Vitali, via Rossini 11. 20141

DONNA servizio tutto fare buon trattamento, cercasi. Garra, corso Tassoni 22. 20176

FALEGNAME provetto volonteroso [illegible], buona paga cercasi. Scrivere casella 130 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30074

FALEGNAMERIA cerca operai, apprendisti, via Ussi 3, Negro. 30005

FATTORINI sono ricercati da importante ditta. Presentare domande particolareggiate di requisiti personali, posti occupati e referenze. Scrivere casella 200 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30000

ISTITUTO industriale ricerca laureato chimico industriale oppure diplomato per assistenza esercitazioni allievi. Scrivere casella 213 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

STENODATTILOGRAFA cercasi perfetta conoscenza tedesco ed italiano, corrispondenza commerciale. Scrivere referenze, casella 106 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30090

STENODATTILOGRAFA tedesca ed italiana perfetta cercasi primaria casa macchine-utensili Genova. Indicare posti occupati, pretese, età, studi, referenze. Scrivere casella 5 M, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4630

TAGLIATORE sarto civile militare disposto orari cercasi. Musso, Bogino 4, Torino. 30720

13) DOMANDE D'IMPIEGO L. 1,50 per parola.

IMPIEGATO ventiquattrenne, pratico qualsiasi lavoro contabilità, ottime referenze, offresi. Scrivere casella 110 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30000

TECNICO fabbricazione lampadine elettriche, studi superiori, offresi. Scrivere casella 151 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20117

VENTENNE consiglio attivo capacità organizzativa, corrispondenza, pratico ufficio, impiegherebbesi. Scrivere casella 120 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30083

14) DOMANDE DI LAVORO L. 1 per parola.

CAMERIERA quarantacinquenne presenta ordinata, referenze, [illegible] famiglia persona sola, [illegible] lavori pesanti, pratica studio dentistico. Scrivere casella 193 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30056

MAESTRA seria cerca lavoro presso famiglie signorili. Scrivere casella 128 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30081

MANICURE pedicure offresi domicilio. Scrivere casella 104 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30013

15) RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI - L. 2,50 per parola.

CERCANSI piazzisti fuori Torino [illegible] introdotti, [illegible] collocare prodotti interessanti. Scrivere casella 200 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30016

MEDICINALI. Propagandista introdottissimo Torino Piemonte cercasi subito. Scrivere casella 130 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20051

RAPPRESENTANTE Casa pellicceria sua depositi, rappresenterebbe Casa confez. ne abiti, impermeabili, Liguria Piemonte. [illegible] casella 47 L, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4635

RAPPRESENTANTE cerca primaria Casa specialità farmaceutiche, zona Piemonte. Scrivere Bonaria e Negri, Rosario Santo 21, Genova. 4640

PRIMARIO rappresentante Torino e Piemonte causa rispetti disposizioni dispone organizzazione vendita primaria. Accetterebbe rappresentanze [illegible] e da fabbricante [illegible]

19) ANNUNZI VARI L. 4 per parola

A ufficiali divise ogni tipo, cappotti, impermeabili, tutti accessori ottimi, convenientissimi trovarsi presso Nazionale, via Garibaldi 4. 20016

AUTOPIANO [illegible] nuovo, completo rulli, [illegible], radiofonografo Magnadyne. Pallamaglio 1re, Rondagno. 30057

COMPRO pago bene qualsiasi oggetto, acquisto vestiti biancheria ecc. 16, San Secondo. 30024

FABBRICA mobili, Saronno; Pianosalerno, Sedicenino, Savonoio, cucina, San Donato 95. 10011

FABBRICAZIONE specializzata cucine 1100, [illegible] ogni stile, [illegible]

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ARTICOLI SPORTIVI - L. 4 per parola.

COMPERO da privato 1500 Balilla anche 1100 [illegible]

Tipografia Giornale LA STAMPA

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

Varietà del buon gusto

Per quelli che hanno la piacevole abitudine della delicata sigaretta e particolarmente per le signore, notiamo che l'arte del tabacco consente oggi qualche deliziosa variazione di buon gusto. Per esempio, i fumatori abituali della ottima sigaretta *Macedonia extra* possono alternare questo squisito ed aromatico prodotto con la sigaretta *Mentòla*. E' un tipo questo leggermente profumato alla menta, che ha un sapore fresco, delizioso, unito al delicato gusto del tabacco. Cosa del tutto nuova. Quando poi il fumatore torna alla sua abituale *Macedonia extra*, prova un altro gradito senso di novità, quello che è dato precisamente dalla interruzione con un tipo spiccatamente diverso. Ma, si dice, ci sono degli abitudinari, assoluti, esclusivi. Può darsi, ma insistiamo nel credere che una variazione nelle cose di buon gusto rende più interessanti anche i piaceri abituali. (3715

Dichiarazione di morte presunta

L'Avv. Vito Sardo per Belmondo Teresa ha presentato Ricorso in Tribunale per dichiarazione di morte presunta di FRANCHEO MARIO SECONDO fu Luigi, nato a Torino il 5 Maggio 1886, quivi residente, che, partito per Casablanca nel dicembre 1910, non ha più dato notizie.

Con Decreto 14 Settembre 1942-XX, venne disposto che chiunque abbia notizie dello scomparso le faccia pervenire al Tribunale di Torino entro sei mesi.

Torino, 5 Ottobre 1942-XX.

Procura del Re Imperatore di Torino

Il Tribunale di Torino, con sentenza 27-10-1941, condannò Bricca Teresa di Giuseppe e Perino Vincenzo fu Faustino, residenti in Torino, a lire 500 di multa la Bricca, e lire 600 di multa il Perino, entrambi alla interdizione dall'esercizio del commercio per mesi 2, per avere venduto prodotti industriali con segni mendaci.

I viaggi dell'Algarotti

Di queste saporose «relazioni» di viaggi settecenteschi, ecco riapparire, dopo quella renana dell'abate Bertola, questa russa del conte Algarotti (che l'editore Einaudi ha avuto il buon gusto d'inserire nella sua collezione *Universale*).

Non sono più, questi del '700, i viaggi, che so, di Marco Polo e del Pigafetta, pieni di meraviglioso e scoperta assoluta del nuovo, ma sono pur sempre viaggi veri, cioè ritrovamenti, almeno, di quel diverso che, nelle forme esteriori, va progressivamente scomparendo dal mondo. E ciò significa qualcosa di abbastanza grave, più che non sembri a prima vista: significa che un'attività principe, e insieme una delle più squisite sensazioni e gioie umane, appaiono ormai definitivamente compromesse, per mancanza di alimento, dopo le loro ultime manifestazioni ottocentesche: quelle esplorazioni del «Continente Nero» — protrattesi fino alle soglie del Novecento coi viaggi polari del Duca degli Abruzzi, Nansen, Peary e Byrd. Oggi (anche se Sven Hedin è vivo ancora) è proprio finita, l'umanità non ha più niente da scoprire sulla faccia del pianeta, e deve dolorosamente comprimere e lasciare insoddisfatto questo suo primigenio ed essenziale impulso attivo, che guidò già nientemeno che le grandi migrazioni dei popoli; con conseguenze che, a mio avviso, giocano sotto pelle (come tutti i *refoulements*) perfino nel campo degli eventi politici e sociali, ed in un senso pernicioso d'insoddisfazione e inquietudine: almeno fino a quando non saremo riusciti a intraprendere le grandi spedizioni interstellari, per la conquista di Marte o di Venere; oppure a giungere al centro della Terra, come nel romanzo famoso di Jules Verne.

Quanto ai «Viaggi di Russia» dell'Algarotti, sono ben leggiadri e piacevoli, ma nemmeno poi arcadici — e cioè avventurosi quanto basta — viaggi settecenteschi: e la figura del viaggiatore contribuisce a rendarli interessanti, almeno quanto la meta dei suoi pellegrinaggi. Dei quattro italiani che brillarono, come importanti stelle fisse fra una pleiade di pianeti minori, alla Corte di Federico il Grande — e cioè Lagrange, Denina, Lucchesini, Algarotti — il Nostro fu il primo, in ordine di data, e insieme il più intensamente amato dal monarca enciclopedico, che vantò fra i suoi intimi Voltaire e d'Alembert. Tipica, estremamente tipica figura dell'epoca questa, ai suoi bei dì, «giovin signore», che P. P. Trompeo, nella sua deliziosa prefazione al volumetto, definisce «lo scrittore forse più rappresentativo del Settecento italiano»; avendo però cura di aggiungere subito, per moderare adeguatamente l'iperbole: «rappresentativo della mondanità del suo secolo».

Gli Fare a Venez... [illegible]

ma il giovin signore veneziano (che, a somiglianza del suo confratello pariniano, era discendente da magnanimi lombi, benché da ricca famiglia mercantile; ma tanto lo supera per altezza d'ingegno, di cultura, di frequentazioni accademiche e regali) si spinge ben più in là di quelle mète snobistiche, fino alle brume quasi favolose del Nord: precursore, in fatto di nomadismo boreale, di quell'altro contino assai più autentico, che sarà poi Vittorio Alfieri. Algarotti è uno di quei tanti italiani in gamba — militari, architetti, pittori, cortigiani, avventurieri — che in quei secoli la patria immiserita espelle dal suo grembo e manda in giro pel mondo a far fortuna (emigrazione avanti lettera, o di *élites* anziché di popolo, come avverrà poi nell'Ottocento); in paesi rustici, di preferenza, addirittura semibarbari, o veramente il troppo pieno di una civiltà già parecchio infracidita. La grande avventura (o diciamo meglio, ventura) della sua vita è l'incontro con Federico, tuttora principe ereditario, avvenuto nel 1739, al castello di Rheinsberg, dov'egli giunge in compagnia di lord Baltimore, e vi è trattenuto per otto giorni: e i *Viaggi* ne danno notizia così: «Appresso a lui noi stemmo molti giorni, che ci parvero poche ore. Furono da noi vedute le sue virtù da privato. Quando egli salirà sul trono ammirerà il mondo le sue virtù principesche. E vi è gran ragione di credere che saranno da lui ricercati gli uomini grandi con quello stesso ardore che sono dal re suo padre ricercate le grandi persone». Da parte di Federico l'accensione è subitanea; pochi giorni dopo ne scrive al Voltaire: «Il giovine Algarotti, che voi conoscete, m'è piaciuto tanto, che più non si potrebbe... Abbiamo parlato molto di voi, di geometria, di versi, di tutte le scienze, di futilità... È pieno di fuoco, di vivacità e di dolcezza». Quattro giorni dopo la sua salita al trono, lo chiama al suo fianco: *Mon cher Algarotti... ne me faites point languir*; e già prima ne ha salutato le opere con questo po' po' di distico:

Par vous le grand Newton [illegible] Julius César [illegible]

E l'Algarotti a rispondergli (come trovo in un vecchio studio del d'Ancona):

In Berlino [illegible]

Nè credo sia facile combinare una collezione di persone, di eventi, di modi, più tipicamente settecenteschi di questi.

* *

I *Viaggi di Russia* constano di dodici «lettere» (cioè sono redatti in quella forma epistolare anch'essa ben settecentesca, che vantò, fra tanti esempi cospicui, le *Lettres persanes* del Montesquieu e le *Lettres anglaises* del Voltaire), di cui otto dirette a Mylord Harvey, «Vice Ciambellano d'Inghilterra», a Londra; e le altre al Marchese Scipione Maffei, a Verona. Le prime quattro danno un piacevole e minuzioso ragguaglio di un viaggio marittimo d'Inghilterra in Russia, attraverso gli stretti danesi, compiuto a bordo della «fregatina» *The Augusta*, appartenente a mylord Baltimore; qualcosa [illegible] una crociera d'oggigiorno, in cui i passeggeri scendono di frequente a terra a visitare città, monumenti e personaggi; poi si passa all'assunto principale dell'opera, l'analisi delle condizioni geografiche, militari, politiche della Russia del tempo: e vi acquistano un singolare interesse d'attualità — oggi, che l'ansiosa attenzione del mondo è di nuovo rivolta a quelle parti — la narrazione di una guerra settecentesca fra Russi e Turchi, la descrizione di paesi come l'Ucraina, la Crimea, il Caucaso. Non mi resta ora che spigolare qua e là, per invogliarvi alla lettura.

Ecco una guerra nella steppa:

Provvisto di ogni cosa, il Munich uscì di Ucraina. L'esercito marciava in uno o più quadrati, col bagaglio e coi viveri nella piazza. Altro non si vedeva intorno che erba e cielo, e i Tartari, che venivano in più nodi ad attaccar l'esercito qua e là... Avveniva talvolta che i nemici, se in faccia de' Russi tirava il vento, mettesser fuoco all'erba... nè ci era via di ripararsi, se non col cavar fossi e levar terra, e così far argine a quello incendio, che correa per la campagna vittoriosa... Il Munich, dopo molto scaramucciare nei diserti, giunto alle famose linee di Precop si preparò ad attaccare. Sbarrano queste l'ingresso della Crimea, fiancheggiate da varie torri: era quivi a difesa il Kan con tutte le sue genti... Avea l'esercito russo per quei deserti sembianza di un grosso vascello in mare, che porta con sè suoi magazzini, ogni cosa che è necessario; e il terrore ovunque egli vada. Degli ammalati quasi nessuna cura, meno ancora che se ne abbia in mare, non potendosi in quei deserti far spedali... Quando avveniva che prendessero castrati e buoi sul nemico, quella festa che fanno i marinai all'avere provvisioni fresche, quella stessa levavasi nel campo...

Giungiamo finalmente in vista del Caspio:

Quel mare è mediterraneo, senza comunicazione alcuna cogli altri, contra il sentimento degli antichi... non ha marea, nè può averla... di porti non ha dovizia il Caspio. Nella spiaggia settentrionale, [illegible] Astracan dentro al Volga, niuno; la orientale è quasi tutta difesa da scogli, da non appressarvisi: è come merlata di rocce... Servono ai naviganti di gran segnali le montagne altissime che da ponente lo signoreggiano, e da mezzodì. Torreggia fra queste il Demoan, emula dell'Ararat, su cui vogliono i Persiani si fermasse l'Arca. L'istesso Ararat, quando l'aria è ben purgata, si vede dal Caspio. E non lungi da Bacu sorge una montagna che, per il gran talco di che abbonda, ha sembianza di un monte di diamanti quando è percossa dal sole. Ma egli è ormai tempo, signor Marchese, di finire questa nostra navigazione e di tirarsi in porto.

Filippo Burzio

L'INFLAZIONE a Londra e New York

Dopo sei settimane di stabilità, vi è stato in Inghilterra un nuovo aumento nella circolazione monetaria, che ammonta ai 838 milioni di sterline. Cifra eccezionalmente alta, dato che in Gran Bretagna l'assegno e non il biglietto bancario è il mezzo più corrente di pagamento.

I giornali finanziari di Londra prevedono per i prossimi mesi un ulteriore espansione del circolante e ne riconoscono il carattere inflazionistico. Tuttavia il Cancelliere dello scacchiere ha dichiarato che sino ad oggi il pericolo dell'inflazione è stato dominato. Sarebbe stato più esatto affermare che entro certi limiti, grazie ai poteri dittatoriali di cui dispone, il Governo non si è lasciato sfuggire il controllo dei prezzi e dei consumi (malgrado la cosiddetta «borsa nera» dilaghi anche in Inghilterra) e dei salari.

Gli evidenti fenomeni inflazionisti si ripercuotono indirettamente sul finanziamento bellico. Il Governo di Londra vuole mantenere, sia pure artificialmente, molto basso il prezzo del denaro. Con un reddito medio del 3% per i titoli di Stato la Tesoreria incontra sempre maggiori difficoltà a provvedere con prestiti ai bisogni del bilancio. Soprattutto le sottoscrizioni permanenti del piccolo risparmio sono in continua diminuzione. Si ridiscute il vecchio [illegible]: aumento del tasso di interesse e risparmio obbligatorio?

Diversa la situazione a New York. Il Paese, come ha dichiarato Roosevelt nel suo messaggio al Congresso, marciava al gran galoppo verso una catastrofe: prezzi, salari, consumi (quando non erano razionati) continuavano ad aumentare. Ora il Presidente ha ottenuto pieni poteri per combattere l'inflazione, fra breve si vedrà se le nuove dighe saranno sufficienti a porre degli argini alla congiuntura bellica americana e cioè se la forza dello Stato sarà superiore a quella degli interessi privati.

Il comandante di una batteria germanica sul fronte di Stalingrado, cronometro alla mano, aspetta il momento di iniziare il tiro. (Foto Atl.)

Dove regna il milionesimo di millimetro

Ultraprecisione meccanica nelle fabbriche d'armi

Pressanti sempre e talvolta terribilmente gravi sono i problemi che le ferree esigenze di guerra propongono alle industrie: l'industria di guerra non è soltanto una dilatazione di quella di pace, non si tratta solamente di orientare particolarmente verso determinati obiettivi la produzione, sfruttando l'attrezzatura esistente o apportandole lievi modifiche. L'organizzazione dell'industria bellica deve rispondere a requisiti speciali, si deve lavorare in modo rapido, produrre congegni precisi e assolutamente intercambiabili; bisogna che le officine di montaggio di apparecchi, motori, armi, possano valersi di pezzi provenienti dalle diverse ditte, possano montare un albero lavorato a Milano su di una sede preparata a Torino; dovendo sostituire un [illegible] o una valvola, bisogna poterli trovare entro un assortimento il più possibile esiguo: resta così enormemente semplificato il problema del rifornimento di pezzi di ricambio alle officine in zona di operazioni. Ma per ottenere un simile risultato con le esigenze che ha la tecnica di oggi, si impone da parte delle varie ditte costruttrici quella speciale attrezzatura che caratterizza le officine di precisione. Se una volta per meccanica di precisione si intendeva l'orologeria e in generale la meccanica fine, oggi vanno considerati apparati di precisione un cannone o un motore d'aviazione, tale è il grado di perfezione col quale le diverse parti vanno lavorate e accoppiate: le «tolleranze» ammesse sono minime.

Il progresso che in questo senso è stato compiuto negli ultimi tempi è enorme: al principio di questo secolo non si conosceva alcuna unificazione, nel senso attuale della parola, nelle misure di officina e quando apparvero le prime «vetture senza cavalli» non si applicava quel canone, oggi fondamentale, di costruire le diverse parti in modo da potersi avere pezzi intercambiabili; la sostituzione di una parte logorata richiedeva di conseguenza un gravoso lavoro di fusione, fucinatura, adattamento. Parve un miracolo di meccanica quello che poco più di trent'anni fa costruttori americani riuscirono a condurre a termine: inviarono infatti in Europa tre automobili costruite con precisione tale che si potevano smontare contemporaneamente fino all'ultimo bullone e poi, mescolati insieme i vari pezzi, si potevano ricostruire le tre macchine senza che alcuno potesse accorgersi che le parti messe insieme non appartenevano prima al medesimo veicolo.

Il rumore assorbe energia

Tra gli altri difetti, le prime automobili avevano quello di esser eccessivamente rumorose: il loro appressarsi era annunciato da un caratteristico sferragliamento che poteva forse contribuire allora ad accrescere il prestigio del veicolo meccanico; ma che se lo farebbe definire oggi una «carretta»: la causa, certo, risiedeva nel fatto che le varie parti non erano costruite attenendosi al rigore di minime «tolleranze» in uso oggi. si misuravano gli organi al decimo di millimetro; oggi si parla comunemente di decimillesimi di centimetro e si arriva in particolari casi fino a cento volte al di sotto! Non sono pochi nella industria attuale i pezzi che vanno lavorati con precisione spinta, per non parlare poi della precisione che si richiede negli utensili di quelle macchine destinate a produrre migliaia e milioni di pezzi, assolutamente uniformi entro limiti strettissimi.

Si capisce che per controllare la precisione di lavorazione di un pezzo occorre disporre di strumenti aventi sensibilità ancora maggiore; e se non ha senso parlare di perfezione assoluta, è certo però che in questo campo alla perfezione si è molto prossimi: si giunge ad ottenere blocchetti di metallo presentanti due superfici piane e parallele il cui spessore si misura con l'approssimazione di pochi milionesimi di millimetro. La lavorazione è superaccurata e costosissima, chè basterebbe la più impercettibile irregolarità superficiale per falsare irrimediabilmente i risultati. A guardarli, questi mirabili blocchetti di paragone, non rivelano niente di speciale, ma se si prova a comprimerne due, uno contro l'altro, si comincia a provare una sensazione curiosa: una specie di morbidezza, quasi dovuta a superfici vellutate; la sorpresa maggiore la si ha dopo aver esercitato tra i due una lieve pressione: non solo riesce poi molto difficile staccarli per trazione, ma addirittura due blocchetti costruiti a regola d'arte e uniti in questo modo possono sopportare il peso anche di qualche chilo rimanendo strettamente uniti. Perchè? Nessuno finora è riuscito a spiegarlo con sicurezza: i due pezzi non sono magnetizzati e la pressione atmosferica, del valore di circa un chilogrammo per centimetro quadrato, non basta a dar ragione del fenomeno; alcuni ritengono che, data la precisione con la quale le superfici sono lavorate, quando le superfici sono premute una contro l'altra nasca addirittura una parziale adesione molecolare.

La stagionatura

Quanto si è detto fa già supporre con quali minuziose precauzioni vadano trattati i preziosissimi blocchetti: usati solo nelle grandi occasioni (servono per il periodico controllo dei calibri campione, sui quali poi si controlleranno i calibri di lavorazione) vengono conservati in ambienti speciali, con aria a temperatura rigorosamente costante.

I metalli usati sono generalmente leghe al cromo con alte percentuali di carbonio; prima in sbarre, poi in pezzi, subiscono una interminabile serie di operazioni alle macchine utensili, passando dalle più grossolane a quelle sempre più fini, fino a giungere agli ultimi trattamenti con abrasivi impalpabili; importantissimo è il processo di stagionatura e la parola — che si è abituati a sentire a proposito di materiali ben diversi dagli acciai — assume in questi casi un significato particolare: si tratta di una stagionatura che avviene in gran parte artificialmente, mediante una serie di processi meccanici termici elettrici che tendono a dare alle particelle costituenti il materiale quella stabilità di assetto che impedirà loro di far subire variazioni, anche minime, al pezzo, una volta che sia lavorato. Tante fatiche non sono certo sprecate se è proprio in grazia della meticolosità di lavoro, che la perfezione delle misure ha reso possibile, che un motore di aeroplano possa funzionare con cronometrica precisione da Roma a Tokio e da Tokio a Roma o che in un'officina improvvisata nelle immediate retrovie del fronte un meccanico possa in pochi minuti sostituire in quel poderoso complesso meccanico che è un cannone moderno, un pezzo ad un altro, costruiti in officine diverse.

G. Castelfranchi

TRAPPOLE

E attenti, amici miei, stiamo attentissimi alle trappole. Non sarà mai abbastanza l'essersi guardati d'attorno e aver aperto tanto d'occhi. Girano col favore della tempesta e delle tenebre, grossi fabbricatori di trappole. Puoi riconoscerli al giro degli occhiali che tutti o quasi tutti hanno, e al modo di socchiudere gli occhi, tanto che la testa sembra orizzontalizzarsi, per far trappare gesti e ...inare quando la trappola gli sta per funzionare; il giudizio è scattato, come lo scatto di un obbiettivo, sul disprezzo che hanno concepito per te e le cose tue, e ormai ti ci fan sopra anche un ritratto a trentadue denti. Dio, che ci cascai tutto dentro. Accorti in quel punto, un languore strano, un bisogno improvviso di rifarti un esame di coscienza, come in punto di morte; e di non saremo ... peccato volontariamente ... e della tua buona fede; ... del bisogno sanguigno d'un ... e «Quo Vadis», e con raro buon gusto, le cicatrici delle piaghe sofferte per l'arte; non hai bocca... non sei ... il caffè-crème della Coupole? Ma tutto è vano e come ti avessi ti messi male. Se fossi acqua, vorresti diventar fuoco, se terra, aria; a venti che appena ti definisci a terra o fuoco o aria o acqua, per quelle che vero le buscherai di sicuro. Così ai spiega la vocazione di Francesco ad inventare le fraterie sub signo Domini.

Come la vogliono questa pittura? Col preconcetto o senza? Perchè loro il loro preconcetto ce l'hanno. Ti parlano, metti, del preconcetto Picasso, fai conto per intrattenerti nella corrente viva dell'arte. E lì, o ci stai o non ci stai. Se non ci stai, ti sei colto e cucinato con le tue mani, catalogato fra gli irrecuperabili, fottuto sul casellario, col quale, mediante una pedata, ti riportano ai margini avanzati dell'ebbio e sul ritratto del: «e che ci manca a fare?» che è il foglio di via per la provincia dell'arte. O ci stai, e quasi che ti stavi per stropicciare le mani, ma sei ingenuo ed inesperto.

La trappola, funziona così: ecc. Non ti accorgi che Picasso è calligrafo. Dunque nell'ordine del gusto, Matisse nel superficiale decorativismo, gioco intellettualistico? E allora tu, esempio, pensi che con quei soli non puoi non starci o devi starci, ma con un piede solo. Con l'altro, dici, cercherò d'umanizzarmi, rientrare in un discorso di poesia, in una consistenza di valori morali. E ti combini un guaio più grosso. La trappola, mio caro, funziona per davanti e per di dietro. Innanzi tutto, ti sei perso la scala; perchè una scala o la sali o la scendi non ha ragione di essere; e per questo scala non arriverai a portarti dove la scala non porta, se lì non vuole arrivare, nè è confezionata per l'uso che intendi farne.

E allora, ti domandi, con le lacrime in pelle, perchè andavo bene? — Malissimo, andavi, in trappola; e cominci col giusto a sospettare che il tuo valore riconosciuto è solo in quanto hai dato agio al critico di fare tutto un bel discorso complicato e di avergli dato il gusto di veder funzionare così regolarmente le sue trappole, tric, trac, troc, e ti senti un salamino chiuso a fil di spago e robusto perchè tu stesso lo ungi a sudori di sangue.

Fausto Pirandello

LEGISLATORI BURLONI

Il gioco e la bestemmia

Figuravano al centro del sistema repressivo ed i colpevoli eran fatti naufragare nella vergogna

I giocatori hanno diviso coi bestemmiatori le più beffarde fra le pene derisorie escogitate dai legislatori passati. Ma esiste un'intima connessione fra la bestemmia ed il gioco, come un rapporto di causalità: l'una è lievitata, molte volte, dall'altro; prorompe e s'orchestra sulla sfortuna e le alterne vicende dell'altro. Si tratta, comunque, di due vizi che non si sconoscono, ma vanno insieme, a braccetto, ed anche il legislatore odierno, nel definire i fatti contravvenzionali cui la bestemmia ed il gioco dàn luogo, colloca le due ipotesi sotto lo stesso titolo, in stessa sezione del codice, punendole, in nome dello stesso principio, ch'è, poi, la stessa sociale necessità: la polizia dei costumi.

In balia delle mosche

La connessione, tuttavia, aveva ben altro e sostanziale risalto per i legislatori passati. E se G. Galeazzo Visconti, per por fine ai mali cui l'esercizio della baratteria dava luogo per *deviamentum subditorum*, ma, soprattutto, *quod deterius est, per blasphemas in Deum et alia sequitia* che ne seguivano, si risolveva a chiudere le case da gioco, rinunciando ai proventi che gli venivano dalla concessione di esse in appalto (la stessa cosa doveva fare Carlo III di Borbone, sacrificando il reddito di 34.800 ducati annui che gli procurava l'affitto del monopolio), i duchi di Mantova e Monferrato giungevano a proibire, «per le bestemmie e parole scandalose che vi si dicono», lo stesso gioco di pallamaglio, ed, in Piemonte, Amedeo VIII, il quale aveva già violato ogni sorta di gioco a danaro, le carte e i dadi ed «ogni altro gioco anche senza danaro», dichiarava nei suoi statuti che i trasgressori sarebbero incorsi nelle pene riserbate ai bestemmiatori.

E non eran cose da poco queste sanzioni! Se si trattava di nobili e persone comunque influenti, oppure di cittadini che godevano una certa posizione, di ricchi borghesi o di pingui agricoltori, la sanzione era pecuniaria (tre grossi, che si raddoppiavano per ogni giorno di ritardo nel pagamento), ma se si trattava di *viles et abiectae personae*, come *histriones, ribaldi, ebriosi, lenones, meretrices* ecc., il castigo era ignominioso e crudele. Il colpevole era posto al pilario e, *amplexata columna*, i pollici legati da una funicella, doveva rimanervi per tre ore consecutive; d'estate, denudato sin oltre la cintola e spalmato d'una sostanza che aveva la virtù di attirare a sciami le mosche, era inchiodato, *manibus legatis*, per egual tempo al pilario ed esposto *muscarum aculeis*. E non basta, chè, dopo questo supplizio, il reo era trascinato a suon di tromba per le strade, flagellato con le verghe ed, infine, bandito per un triennio.

Cesare e i dadi

Affidata a meccanismi siffatti, la repressione doveva risultare saldissima. Senonchè, se dobbiamo credere alle cronache del tempo, la realtà era ben altra. Il gioco clandestino fioriva per ogni dove e nè il rigore della pena, nè la vergogna in cui finivano col naufragare i colpevoli per l'ignominiosità del castigo, valeva a trattenere i giocatori dallo sfidare la legge. Al pilario, i giocatori si avvicendavano con una frequenza che oscurava quella con cui vi finivano i bestemmiatori. La passione del gioco era più forte del terrore che ispirava la legge! Ma è stato così, in ogni tempo. In Roma, all'epoca della repubblica, i giochi erano considerati delicta che davano luogo a la *publica persecutio* e quindi ad una *poenitio*, vale a dire ad una sanzione diversa da quella comminata per i fatti repressi a scopo di polizia preventiva, cioè per i semplici fatti contravvenzionali. Ma il rigore delle sanzioni non riusciva ad infrenare la passione del gioco.

Il gioco dei dadi (*alea*) era considerato d'azzardo, ma il pubblico non se ne preoccupava e lo praticava su larga scala. Lo stesso Cesare era un appassionato giocatore di dadi e Svetonio racconta che condottieri ed imperatori subirono in eguale grado la stessa passione: Claudio scrisse un trattato sul gioco dei dadi, Vero passava le notti a giocare a dadi e Caligola aveva raggiunto un tal grado di abilità, in questo gioco di pura sorte da riuscire con estrema facilità a barare. Ma non solo l'alea era diffusa nell'antica Roma, anche i giochi detti per impar e capita aut navia (il nostro testa e croce), quello della morra (*micare digitis*), il *ludus latrunculorum*, ch'era pure d'azzardo, il *ludus duodecim scriptorum* e, finalmente, il gioco dei cavalli di legno, che era l'antesignano della moderna *roulette*. Giustiniano, nel 529 d. C., li proibì tutti e le sanzioni che già preesistevano vennero ampliate e rafforzate. Fu concesso il diritto di chiedere la restituzione di quanto si era pagato per ragione di gioco, fu comminata la pena del carcere, dei ceppi e dei lavori pubblici a chi costringeva altri a giocare, fu sancita, infine, con un tratto di giustizia sommaria e beffardamente ammonitrice, che le sottrazioni dolose in danno dei giocatori dovevano andare impunite e che impunito doveva andare, altresì, colui che percuoteva o danneggiava persone dedite al gioco.

Un castigo postumo

Sull'esempio giustinianeo, gli statuti non furono meno rigorosi nella repressione del gioco, allorchè, dopo il mille, la passione pel gioco dilagò come un'ondata inarginabile. *Aliquis non debeat ludere ad aliquem ludum...*, prescriveva lo statuto di Torino e su questo tono perentorio scandivano il loro divieto gli altri statuti. Ma v'erano qua e là, tuttavia, le eccezioni, proprio come accade adesso. Nel 1320 il comune di Faenza vendeva la baratteria (pubblica casa di gioco) per un anno a Pietro Alguavaldino e altri, per 327 bolognini piccoli, col patto di tenere un luogo aperto, dove ciascuno possa giocare senza licenza o pena alcuna, e che per lite possano i giocatori di detto luogo dirsi villania, battersi colle pugna, ecc.», purchè ciò fosse senza effusione di sangue. Il divieto, per altro, finì col diventare generale. E anche le pene comminate ai trasgressori, che erano state dapprincipio in danaro, finirono col generalizzarsi, comprendendo, alternativamente, l'esilio, il carcere, la berlina, la frusta o taluno, ancora, dei castighi corporali fra i più afflittivi e derisori, quando pure non erano lasciate all'arbitrio ed alla estrosità del legislatore.

Un prelato di Firenze che soleva passare le notti a giocare in albergo fu condannato dal card. Damiani a recitare per tre volte il Libro dei Salmi di Davide, a lavare i piedi a dodici poveri ed a donare loro uno scudo per ciascuno. Il vescovo di Langres, che era dominato dalla stessa passione, sì che i concittadini solevano dire di lui che amava più il gioco che il prossimo suo, potè sfuggire in vita ad ogni sanzione, ma non potè salvarsi *post mortem* dal castigo della municipalità. *La bon prelat qui git sous cette pierre* — fu scritto sul suo sepolcro — *aima le jeu plus qu'homme de la terre; - quand il mourut il n'avait plus un lard - et comme perdre était chez lui coutume, - s'il gagne paradis on présume - que ce doit être un grand coup de hasard.* Per venire a tempi più vicini, il codice di Carlo Felice puniva i giocatori con l'inabilitazione ai pubblici uffici e, se studenti, negava loro l'ammissione ai gradi accademici, ma per richiamarci ancora ai lontani tempi in cui la repressione del gioco aveva un aperto parallelismo con quella della bestemmia, occorrerà ricordare che lo statuto di Pisa condannava il giocatore in *Arnum balneari*.

Era questo — il forzato bagno nelle acque del fiume — il punto d'incontro e d'arrivo delle diverse legislazioni nella repressione del gioco e della bestemmia: due mali che stavano al vertice della scala dei delitti secondo i legislatori passati. Senonchè nella repressione della bestemmia le leggi civili andavano ai di là dello stesso diritto canonico, punendo i bestemmiatori con la galera, il carcere, l'esilio la perforazione della lingua e, talvolta, anche la morte, laddove la Chiesa non comminava, oltre alla penitenza, che una lieve pena in danaro da devolversi agli indigenti.

Corbellati!

Secondo le costituzioni siciliane, la bestemmia era punita *linguae mailloque amputatione* (Ferdinando I definiva tale sanzione *poena amputationis et praecisionis linguae*), ma in Istria, dove i rei potevano essere denunciati anche da «persone secrete», al taglio della lingua si aggiungevano 18 mesi di galera o più. Carcere od esilio erano comminati a Venezia, mentre per le antiche costituzioni piemontesi la bestemmia leggera andava punita con un anno di carcere; l'atroce con la galera, in proporzione della gravità del delitto e, se profferita con animo deliberato, con la morte. All'estrema sanzione non sfuggivano in niun caso gli ebrei che bestemmiavano Cristo la Vergine ed i Santi. S. Luigi di Francia aggiungeva alla perforazione della lingua il marchio in fronte, il che parve un eccesso a Clemente IV, che richiamò in proposito il santo legislatore. E S. Luigi ridusse la pena a 40 lire. Fu questo il principio della riforma, che, in obbedienza al precetto canonico, ridusse le sanzioni per la bestemmia ad una pena pecuniaria. Ma non esistevano limiti e lo stesso fatto era punito diversamente secondo i luoghi, spaziando le multe fra un minimo di pochi soldi ad un massimo di 400 lire.

A Cecina si pagavano 5 soldi per la bestemmia contro Dio e la B. Vergine, 3 contro i santi; 5 soldi anche a Torino, ma 20 a Chieri e a Valvassone; 20 a Nizza, se si trattava di un nobile e 4 se il bestemmiatore era un plebeo; 100 lire a Firenze, 50 a Parma ecc. Ma poichè il più delle volte le multe non venivano pagate, ecco sostituirsi alle pene pecuniarie i castighi corporali. Legati pel collo con una catena alle colonne del palazzo comunale, i bestemmiatori erano esposti al ludibrio dei cittadini, per tre giorni e tre notti, a Cividale e in Valtellina, per *totam diem* ad Ivrea, oppure erano fatti correre per la città sotto la sferza, o, ancora, come comandavano i duchi di Mantova e Monferrato, erano posti «a le porte delle chiese con una grossa corda al collo ben stretta, e con un morso di ferro grosso ben serrato in bocha, finchè fossero finite le messe di quel giorno». Il castigo più diffuso, per altro, era la corbellatura. Il bestemmiatore era tuffato nelle acque del fiume o del lago (*...demergatur ter in aquam cum omnibus pannis, quos in dorso habebit quando blasphemavit, desuper pontem*, comandava lo statuto di Adria) oppure, legato con una catena alle colonne del palazzo comunale, doveva subire il lancio di *tres situlas aquae super caput*. E non era, sempre, acqua di fonte!

Sino al secolo XVII durò, come è noto, il sistema delle pene derisorie. Ma neppure la transizione fra il vecchio e i nuovi sistemi repressivi fu senza amarezze per i bestemmiatori. A Zurigo, chi bestemmiava Dio ed i Santi era condannato a restare una domenica sotto il pulpito, mentre il predicatore doveva rivolgere a lui il sermone ed indicare al popolo l'enormità del suo peccato, e nei paesi in cui imperava il codice giuseppino chi «bestemmiava l'Onnipotente doveva trattarsi da frenetico ed essere rinchiuso nell'ospitale dei pazzi finchè si fosse sicuri della sua guarigione».

Francesco Argenta

LIBRI RICEVUTI

CORRADO PAVOLINI: «Dediche», Edizioni della Cometa, Roma. lire 10.

FRANCESCO SAPORI: «Sotto il sole», Tosi, Roma, L. 18.

C. PICONE-CHIODO: «L'immortalità dell'anima», Fratelli Bocca Editori, Milano, L. 14.

SCUOLA DI PUGILATO
Il maestro: — Vedo che avete studiato anche durante le vacanze.
L'allievo: — Sì, con mia suocera!

FRA FANTASMI
— Che ti è successo che porti il lutto stretto?
— Non lo sai? Ho tutti i parenti vivi.

DISTRAZIONI
— E' inutile che tu beva per dimenticare. Non vedi che hai fatto un nodo al fazzoletto!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 7 Ottobre 1942 - Anno XX - Num. 239

Munite posizioni nel Caucaso conquistate dalle truppe germaniche

Continua la dura lotta in Stalingrado - Attacchi respinti sul Don da italiani e ungheresi

Berlino, 6 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze armate ha comunicato:

Nella regione del Caucaso, il nemico, in progressivi attacchi, è stato ricacciato di quota in quota. Anche ieri, nonostante la violenta resistenza nella montagna, a nord-est di Tuapse e sul Terek, esso ha perduto altre posizioni sopra elevate poderosamente munite, e località fortificate.

A Stalingrado, in duri combattimenti sono stati conseguiti nuovi progressi. Apparecchi da combattimento e forze aeree da assalto hanno appoggiato le truppe d'attacco dell'esercito. A nord-ovest della città si è riusciti ad accerchiare ancora un secondo gruppo di forze nemiche.

Sul fronte del Don, truppe romene, italiane ed ungheresi hanno respinto parecchi tentativi di traghetto e azioni del nemico.

Nel settore centrale del fronte, durante vittoriose azioni di arditi, sono stati distrutti numerosi fortini corazzati nemici e posizioni di combattimento, e gli occupanti sono stati uccisi o fatti prigionieri.

Il nostro attacco a sud-est del lago Ilmen ha condotto ieri a significative conquiste territoriali.

Davanti all'Africa e davanti alle coste meridionali americane, sommergibili hanno affondato cinque navi mercantili nemiche per 26 mila tonnellate.

Apparecchi britannici isolati hanno sorvolato, nella giornata di ieri, le regioni della Germania settentrionale ed occidentale. Bombe dirompenti isolate hanno causato soltanto lievi danni.

Nella scorsa notte, l'arma aerea britannica ha compiuto attacchi di molestia sui territori olandesi e della Germania occidentale. La popolazione ha avuto perdite. In quartieri abitati di alcune città si sono verificati incendi, danni alle case e danni ad edifici. Secondo le notizie finora giunte, sono stati abbattuti dalla caccia notturna e dall'artiglieria contraerea quattro dei bombardieri attaccanti.

Stalingrado

I russi arretrano ancora nel settore nord

Berna, 6 ottobre.

(S.) - A Mosca si riconosce che i russi hanno perduto ancora terreno nella parte settentrionale di Stalingrado.

Si crede di notare un mutamento di tattica del Comando tedesco che ora concentrerebbe grandi forze in un solo punto. Inoltre si afferma che esso fa un notevole impiego di carri, di artiglierie pesanti e di aviazione. Ogni giorno migliaia di bombe e di granate piovono fra le rovine e il terreno cambia continuamente aspetto.

Timoscenko ha intensificato frattanto i suoi attacchi al nord-ovest della città, impiegando nuovi rinforzi che hanno cozzato contro un nuovo metodo di difesa: i tedeschi, secondo la Reuter, spargono benzina nella steppa e l'incendiano dinanzi alle truppe sovietiche quando queste si lanciano all'assalto, creando dinanzi a loro una muraglia di fiamme impenetrabile. I distaccamenti motorizzati cercano di attraversarla lanciandovisi dentro a tutta velocità.

Nella regione di Mozdok la battaglia si svolgerebbe ora soprattutto in uno stretto corridoio che conduce verso la zona di Grozny.

Aereo inglese che precipita e uccide dieci persone

Berna, 6 ottobre.

(S.) Un aeroplano britannico è precipitato nel bel mezzo di un villaggio della contea di Huntingdon. L'equipaggio si è salvato gettandosi dall'apparecchio con il paracadute. Ma il velivolo cadendo ha ucciso dieci persone di due delle quali non sono ancora stati ritrovati i cadaveri. Parecchie case sono state distrutte.

Grosso carico di biglietti di banca silurato e affondato nell'Atlantico

Berna, 6 ottobre.

Radio Parigi informa che un grosso vapore da carico brasiliano, a bordo del quale si trovavano anche diverse casse di biglietti di banca brasiliani stampati negli Stati Uniti e diretti alla Banca Nazionale del Brasile, è stato silurato nell'Atlantico.

Le direttive del Duce per l'attività del Banco di Roma

Roma, 6 ottobre.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale Felice Guarneri ed il Cavaliere di Gran Croce Giuseppe Pietro Veroi, rispettivamente presidente ed amministratore delegato del Banco di Roma, i quali Lo hanno intrattenuto sull'andamento del Banco, in costante notevole progresso, sulle realizzazioni da esso conseguite in Dalmazia, Slovenia, Egeo, Creta e sul programma di lavoro che l'Istituto si propone di svolgere nel prossimo futuro nell'ambito delle direttrici del nuovo spazio vitale dell'Italia fascista.

Il Duce si è compiaciuto per il favorevole andamento del Banco ed ha impartito le direttive per il lavoro futuro.

I camerati Guarneri e Veroi hanno quindi consegnato al Duce la somma di lire 500 mila quale offerta del Banco di Roma per opere assistenziali, che sono state così ripartite: lire 100 mila alla Gil per la refezione scolastica; lire 100 mila rispettivamente alle Gil di Palermo, Catania, Bari e Pola per lo stesso scopo.

Carri armati germanici durante l'avanzata tra i monti del Caucaso (Foto Henkel-Atlantic)

Gli indiani ricorrono alle bombe per opporsi alla brutalità degli inglesi

Le industrie belliche paralizzate dagli scioperi e dai conflitti - Trenta morti e cinquanta feriti tra gli assalitori di una caserma a Erum

Bangkok, 6 ottobre.

Le notizie giunte nelle ultime ventiquattr'ore dall'India non sono tali da far ritenere che — come afferma la propaganda inglese — vi sia un graduale ritorno allo stato di cose esistente prima dell'arresto di Gandhi e dei suoi principali collaboratori. In una zona continuano i conflitti che si moltiplicano, e le agitazioni del lavoro, che hanno determinato la chiusura di molte officine impegnate nella lavorazione del materiale bellico, turbano profondamente la produzione industriale in genere.

La polizia ha sequestrato, a Bombay, due casse di piccole bombe, fabbricate in India, che dovevano essere impiegate — come essa afferma — in atti di sabotaggio. Nei pressi di Poung è stata incendiata la villa di un industriale inglese. Il custode è riuscito a mettersi in salvo saltando da una finestra. Ad Ahmedabad la polizia ha fatto fuoco su una colonna di dimostranti che si dirigeva verso l'edificio delle carceri. Un indiano è rimasto ucciso e undici hanno riportato ferite più o meno gravi. In molti distretti della provincia Bihar sono avvenuti disordini.

A Sicknon è stata trovata una bomba sulla porta di un'officina nella quale lavoravano una diecina di operai inglesi. Tre indiani sono stati arrestati. Un quarto indiano, sul quale gravano i maggiori sospetti, è riuscito a darsi alla fuga.

Gli editori di giornali si sono riuniti a Bombay. Alla riunione hanno partecipato 90 membri dell'organizzazione. In una mozione redatta in termini molto energici, la conferenza ha protestato contro le restrizioni imposte all'India dal governo britannico. Le autorità inglesi, dice la mozione, controllano le informazioni ogni momento ed in certi casi la censura giunge ad avere un carattere di «perversità». In ultimo sono stati deplorati vivamente la soppressione e il divieto di pubblicazione di un certo numero di giornali.

Il comitato esecutivo dell'organizzazione indù ortodossa Mahasabha ha approvato una risoluzione nella quale chiede a tutti i membri del gruppo e a tutti gli altri nazionalisti di inscenare una campagna di straordinario vigore in favore di un governo nazionale.

Secondo un comunicato ufficiale da Nuova Delhi, all'ultima ora la polizia ha sparato sulla folla che assaliva una sua caserma a Erum, nell'India. Vi sono stati 30 morti e 50 feriti.

Un discorso di Bose al popolo indiano

«Se l'India sacrificherà centomila vite, potrà distruggere lo Impero britannico e assicurarsi la libertà»

Berlino, 6 ottobre.

Lunedì scorso attraverso le stazioni radio germaniche a onde corte il capo nazionalista Subas Ciandra Bose ha pronunciato un discorso diretto al popolo indiano. In primo luogo Bose ha elogiato i suoi compatrioti pel successo da essi riportato nella resistenza contro l'oppressione britannica ed ha sottolineato che mentre le autorità inglesi tentano di celare quello che è lo stato reale della situazione indiana, tutto il mondo è invece al corrente di ciò che accade in India, cosicchè perfino in certi paesi alleati dell'Inghilterra succede che l'opinione pubblica disapprovi la politica di Churchill, di Amery e di Cripps.

Bose ha ricordato che secondo constatazioni ufficiali del governo britannico, più di 100 mila indiani sono già stati sacrificati durante questa guerra, il che significa che l'India ha dato, contro la sua volontà, un formidabile contributo di sangue per la difesa dell'Impero britannico. «Non sarebbe dunque l'India capace di sacrificare volontariamente altre 100 mila vite per distruggere l'Impero britannico e assicurarsi così la libertà?» ha domandato il capo nazionalista.

Bose ha stigmatizzato le brutalità commesse dalle truppe britanniche, americane e australiane sulle folle inermi degli indù mettendole in relazione con le ipocrite promesse contenute nella Carta Atlantica. Quindi il capo nazionalista si è soffermato a parlare dei mezzi migliori per combattere la dominazione britannica ed ha sottolineato, con particolare compiacimento, che anche gli abitanti di certi principati partecipano alla lotta nazionale ed ha elogiato il presidente del consiglio della provincia di Sindh, signor Allah Buksh, che in segno di protesta contro l'Inghilterra ha ripudiato tutti i titoli che gli erano stati concessi dalla Gran Bretagna. Egli e i suoi partigiani non sono i soli maomettani che agiscono in tal modo e Bose ha posto in rilievo la solidarietà esistente tra musulmani e indù in questa grande lotta di libertà, cogliendo l'occasione per esortare quei partiti che sono ancora indecisi a schierarsi definitivamente da una parte o dall'altra.

Bose ha poi incitato tutti i poliziotti, i soldati e coloro che comunque sono al soldo della Gran Bretagna di dimettersi per il movimento indiano.

Gratitudine al Duce delle popolazioni umbre per le recenti celebrazioni

Roma, 6 ottobre.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«*Dalla Basilica superiore di Assisi il popolo dell'Umbria ha elevato a Voi, Duce, il sentimento della più profonda gratitudine per aver voluto che, nello spirito della guerra e nella volontà della vittoria, si ricordassero i suoi Santi, i suoi artisti e i suoi eroi. Dopo aver partecipato ai raduni, visitato le mostre, ammirato le opere d'arte e ascoltato le rievocazioni, questo popolo, nella sua profonda, tradizionale consapevolezza, si è raffermato nella fede che solo nella obbedienza e nell'azione, nella dedizione e nella battaglia sta il segreto di ogni successo.*

«*Al termine di queste celebrazioni, che hanno commosso ed esaltato le popolazioni di ogni centro, l'Umbria taciturna e fedele moltiplica le opere perchè l'Italia fascista conquisti la sua vittoria e risplendano per il mondo, nella pienezza di Roma, gli ideali eterni e nuovissimi della nostra civiltà.* Ministro della Cultura popolare *Pavolini*; Presidente confederale *Di Marzio*; Rappresentante del Partito *Balzarini*; Prefetto di Perugia *Canovo*; Federale *Giannantoni*; Prefetto di Terni *Antonucci*; Federale *Patrizi*».

Il rapporto del Duce ai Prefetti

Roma, 6 ottobre.

Il Duce continuando l'annuale rapporto dei Prefetti ha ricevuto dalle 17 alle 19,45 i Prefetti della Lombardia: Giannitrapani, Prefetto di Bergamo; Ciotola, Prefetto di Brescia; Parenti, Prefetto di Como; Laura, Prefetto di Cremona; Olivieri, Prefetto di Mantova; Tiengo, Prefetto di Milano; Vitelli, Prefetto di Pavia; Gardini, Prefetto di Sondrio; Russi, Prefetto di Varese.

Un colloquio di Ciano col ministro bulgaro Zaharieff

Roma, 6 ottobre.

Il Ministro degli affari esteri conte Ciano ha ricevuto lunedì scorso in udienza, trattenendolo in cordiale colloquio, il Ministro dell'industria, commercio e lavoro di Bulgaria, Zaharieff.

Questa sera dopo una intensa giornata di trattative felicemente concluse il Ministro Riccardi ha offerto un ricevimento in onore del Ministro Zaharieff, dei suoi diretti collaboratori e dei componenti la Commissione mista italo-bulgara.

Il Ministro Riccardi, presenti i Ministri delle Finanze e delle Corporazioni, i Sottosegretari Cianetti, Amicucci, Lissia e Pascolato, il Governatore di Roma, il Prefetto, il Governatore della Banca d'Italia, i presidenti confederali Volpi, Dall'Orto e Frattari, gli ispettori del P.N.F. Fabrizi, Balzarini, Morini e Mancini, alti funzionari del Ministero per gli Scambi e le Valute e di diversi Ministeri e esponenti dell'industria, del commercio e della banca, ha rivolto agli ospiti parole di saluto, cui ha risposto il Ministro bulgaro esaltando l'amicizia tra i due Paesi.

La lettera di Stalin

Come vennero concesse le famigerate dichiarazioni

Lisbona, 6 ottobre.

In merito alla lettera di Stalin al giornalista americano Cassidy, il corrispondente da Mosca del *Daily Express* fornisce alcuni curiosi particolari.

Circa una settimana addietro, il Cassidy aveva ricevuto dall'agenzia *Associated Press*, che egli rappresenta nella capitale sovietica, l'invito telegrafico di chiedere per iscritto un'intervista a Stalin su talune precise questioni da formulare nella lettera stessa. Cassidy ci pensò su e solamente venerdì sera, alle ore 21, la lettera venne consegnata da un portalettere alla porta sud-occidentale del Cremlino. Nella notte sulla domenica, verso le ore 1, e cioè 25 ore più tardi, Cassidy venne convocato telefonicamente dal capo dell'ufficio stampa del Commissariato degli Esteri, Palgunof. Il giornalista, che già si era recato a dormire, si alzò e «seccato e arcigno» si avviò per le vie oscurate di Mosca, verso il Cremlino, senza supporre la sorpresa che lo attendeva. Giunto alla presenza di Palgunof, questi gli disse semplicemente: «Questa è la carta che attendevate».

La risposta di Stalin era battuta a macchina su un gran foglio di carta bianca, senza alcun bollo, e indirizzata a «Gospodin Cassidy».

Gravi avvenimenti maturerebbero in Russia

Stoccolma, 6 ottobre.

Il *Folkets Tagblatt* pubblica l'articolo del suo direttore, Flyg, ex dirigente comunista e che conosce profondamente le questioni sovietiche. Flyg scrive che certamente gravi eventi maturano in Russia, come dimostrano le dichiarazioni di Stalin alla *Associated Press* le quali rivelano la crepa esistente fra democrazie e Russia. Le democrazie non possono e non vogliono aiutare la Russia nelle gravissime condizioni in cui essa si trova.

Il gabinetto iracheno dimissionario

Berna, 6 ottobre.

(S.) - Il gabinetto iracheno si è dimesso. Il reggente ha pregato il primo ministro Nubri di restare in carica fino alla formazione del nuovo governo.

Attentati dinamitardi a Montpellier ed a Lione

Berna, 6 ottobre.

(S.) - Nella notte dal 5 al 6 ottobre sono esplose due bombe a Montpellier, una nella cartoleria di un membro del partito popolare francese e l'altra nel negozio di una signora iscritta al gruppo collaborazionista. Vi sono stati gravi danni ma nessuna vittima. Un'altra bomba che ha fatto pure considerevoli danni materiali è esplosa ieri sera a Lione nei locali dell'ufficio tedesco di collocamento.

Due opinioni di Randolph Churchill

Il maggiore Randolph Churchill non è solo un soldato, le cui gesta hanno offerto larga materia alle cronache umoristiche della guerra; nella parentesi della sua attività di guerriero peregrinante da una retrovia all'altra dei vari fronti in cui è impegnata la Gran Bretagna, egli ama anche esercitare il cervello sui problemi di sociologia spicciola, e, non soffrendo di quel complesso di inferiorità che spinge spesso gli uomini alla modestia, non si perita di dare larga pubblicità ai preziosi frutti delle sue elucubrazioni.

Oggi vengono rese note due opinioni di Randolph Churchill sociologo. Una ci rivela che il degno rampollo di tanto padre si preoccupa del tristo fenomeno della denatalità, che depaupera progressivamente la Gran Bretagna. Il giovane Churchill non crede agli insegnamenti del suo celebre connazionale Malthus, e addita il pericolo che minaccia alle basi la prosperità e la potenza dell'Impero. Esaminando le cifre delle nascite di questi ultimi anni, egli osserva che, di questo passo, la Gran Bretagna avrà tra cent'anni quattro milioni di abitanti. Il calcolo è matematicamente rigoroso; ma anche ammesso che la curva decrescente non segua un ritmo uniforme, è certo che l'Inghilterra si vuota. Popolo ricco e sazio, l'inglese tiene alle comodità della vita, e attorno ai focolari, dove oggi scarseggia il carbone, si fa sempre più rara la florida corona della figliolanza. L'edonismo della vita privata è un gran freno alla sana prolificità della razza; e l'Inghilterra invecchia e decade.

Peccato che Randolph si fermi a questa dolorosa constatazione. Approfondendo l'indagine egli potrebbe chiedersi se è legittimo il possesso di un vastissimo impero coloniale da parte di un popolo in cui le bare di tanto superano le culle, quando nazioni giovani, forti e prolifiche sono costrette in poco spazio, e hanno fame di terre su cui riversare il flusso esuberante di braccia e di energie intellettuali. Forse il maggiore Churchill troverebbe in questo fatto la chiave per intendere il gran dramma attuale, in cui la cecità e l'egoismo della nazione britannica conservatrice ad oltranza di un impero che non può nè popolare nè fecondare, hanno gran parte.

L'altra opinione di Randolph Churchill investe una vecchia piaga dell'Inghilterra: il tradizionale snobismo delle classi elevate. A correggere il quale egli propone una educazione comune nelle scuole pubbliche di tutti i ragazzi, ricchi e poveri; che imparerebbero così a conoscersi e ad amarsi, col risultato di avvicinare e di affratellare classi oggi troppo chiuse le une alle altre.

Anche su questo argomento il giovane Churchill si è fermato a mezza strada. Egli avrebbe potuto facilmente accertare che quello che viene indicato agli inglesi come un ideale remoto è già una realtà nei paesi dell'Asse. La scuola italiana, per es., non pecca davvero di snobismo; e ad avvicinare e ad affratellare le classi è stato recentemente introdotto, tra le materie vive d'insegnamento, il lavoro manuale. Questa riforma ha fatto della scuola italiana uno strumento possente di livellamento sociale. I «signorini» imparano a sporcarsi le mani con gli strumenti dell'officina; cadono molti pregiudizi, e la Nazione acquista quella fusione spirituale, che è coefficiente di unità e di potenza.

Schiavismo bianco a Londra

Il commercio dei fanciulli

Roma, 6 ottobre.

Il giornale *Daily Herald* reca una sensazionale notizia la quale attesta come sia profondamente intaccata, in seguito alla guerra voluta da Churchill e dalla plutocrazia britannica, la morale della popolazione. Della notizia è mallevatore il giornale laburista. Si tratta di un vero e proprio commercio di bambini che si verifica da due o tre anni a questa parte in un paese che si è sempre arrogato il titolo di difensore di ogni libertà umana. Da due o tre anni è invalsa in Inghilterra l'abitudine di far passare, di famiglia in famiglia, bambini che vengono ceduti o addirittura, salvo le forme, praticamente venduti dai loro genitori, per necessità economiche. Uno «schiavismo bianco» insomma da far inorridire, che si verifica ormai dal principio della guerra sotto gli occhi delle autorità impotenti a reprimerlo o poco volenterose di occuparsene. L'indegno commercio ha base utilitaria che vale la pena di segnalare, a testimonianza del molto relativo patriottismo delle donne inglesi.

(*Radio Stefani*).

Pavelic assume il Ministero della Difesa

Zagabria, 6 ottobre.

Il Poglavnik ha concesso al Maresciallo Kvaternik un periodo di riposo durante il quale egli assume personalmente il ministero della difesa.

Tubetti di «radium» smarriti e ritrovati da un rabdomante

Liegi, 6 ottobre.

La settimana scorsa erano scomparsi da una clinica di Liegi, in modo inesplicabile, due tubetti di radium per un valore complessivo di 70 mila franchi. La polizia non tralasciò sforzo per identificare i responsabili della scomparsa e i detentori della preziosa sostanza, ma tutte le indagini furono vane. Si apprende ora che i due tubetti sono stati ritrovati grazie alle ricerche di un rabdomante il quale, colla sua bacchetta, è riuscito ad indicare il luogo in cui si trovava il radium.

Medaglia d'oro alla memoria di un sottotenente veterinario

Roma, 6 ottobre.

La medaglia d'oro al Valor militare è stata conferita alla memoria del sottotenente veterinario *Ferretti Lino fu Armando*, nato a Fabbrico (Reggio Emilia), 3.o Alpini.

Eccone la motivazione:

«*Veterinario presso un battaglione alpino, durante un aspro combattimento si offriva di sostituire un comandante di plotone caduto e si lanciava arditamente al contrassalto alla testa del reparto. Riusciva dopo aspra lotta a colpi di bombe a mano a respingere il nemico infiltratosi nelle nostre linee ed a metterlo in fuga, infliggendogli gravi perdite. Benchè gravemente ferito, continuava ad incalzare l'avversario. Colpito una seconda volta a morte, lanciava le ultime bombe sul nemico attonito di fronte a tanto ardimento. Agonizzante e conscio della prossima fine, pronunciava fiere parole animatrici per i suoi alpini. Orfano di guerra, sull'esempio paterno immolava volontariamente e con sublime eroismo la giovane esistenza educata al più puro amore di Patria ed alla sacra religione del dovere.* - Pljevlje (Balcania), il 1° dicembre 1941-XX».

Nuove norme disciplinatrici delle corrispondenze postali telegrafiche e telefoniche

Roma, 6 ottobre.

Con decreto del Duce pubblicato stasera nella *Gazzetta Ufficiale* viene disciplinato il servizio di corrispondenza postale e di telecomunicazioni in tempo di guerra.

E' vietato agli utenti dei servizi postali e di telecomunicazioni: 1) l'uso dei cifrari ovvero di frasari convenzionali; 2) l'uso di lingue straniere diverse da quelle determinate dall'autorità preposta alla censura. Il Ministro per l'Interno, sentita l'autorità militare competente, può concedere autorizzazioni in deroga alla disposizione riguardante i cifrari.

E' vietato agli utenti dei servizi postali: 1) l'uso di scritture dissimulate con inchiostri simpatici o di altre scritture invisibili; 2) l'uso di carta quadrettata o commerciale o di buste con fodera interna; 3) l'invio di corrispondenza contenente francobolli, marche o contrassegni analoghi di qualsiasi genere, isolati o in collezione, nuovi o usati; 4) l'invio di corrispondenza, ancorchè fermo posta, senza l'indicazione nominativa del destinatario; 5) l'invio di corrispondenza senza l'indicazione nominativa del mittente e del suo recapito.

I divieti indicati ai numeri 1) e 2) si estendono a qualsiasi corrispondenza trasmessa con mezzi diversi dal servizio postale. La disposizione del numero 4 del primo comma non si applica alla corrispondenza diretta presso caselle tenuti da persone a ciò autorizzate con provvedimento del Ministro per l'Interno, sentita l'autorità militare.

Il Decreto contiene inoltre le note disposizioni circa la corrispondenza diretta all'estero.

La corrispondenza trasmessa in violazione delle attuali disposizioni non ha corso, ferma l'applicazione delle sanzioni penali qualora il fatto costituisca reato. Non ha corso altresì la corrispondenza proveniente dall'estero che non sia conforme alle disposizioni.

Il decreto si applica anche nei territori dell'Africa Italiana e dei Possedimenti, ed entra in vigore da oggi.

La macellazione dei suini per uso familiare

I prezzi da corrispondere agli allevatori e ai centri di raccolta

Roma, 6 ottobre.

Il Ministero delle Corporazioni ha fissato i prezzi dei derivati dalla macellazione familiare dei suini, conferiti dagli allevatori a norma delle vigenti disposizioni:

Per la fase di scambio da allevatore a centro fisso di raccolta: a) i prezzi da corrispondere agli allevatori da parte dei centri fissi di raccolta sono fissati come segue: lardo fresco L. 13,50 al kg.; cosciotto fresco L. 15,90; pancetta fresca L. 14,95; spalla fresca con osso L. 13,70; b) per il lardo e la pancetta consegnati già salati è ammessa una maggiorazione di L. 0,10 al kg.; c) i prezzi sopraindicati si riferiscono a merce nuda resa franco centro raccolta.

Per la fase di scambio dal centro fisso di raccolta allo stabilimento, laboratorio o magazzino di ammasso: 1) i prezzi del lardo e cosciotto da corrispondere ai centri fissi di raccolta da parte degli stabilimenti, laboratori o magazzini di ammasso debitamente autorizzati rimangono confermati come quelli di cui al D. M. 18 maggio 1942-XX e cioè: lardo fresco L. 13,83 al kg.; cosciotto fresco 16,23; 2) i prezzi della pancetta e della spalla con osso sono fissati come segue: pancetta fresca L. 15,28 al kg.; spalla fresca con osso L. 14,03; 3) per il lardo e la pancetta consegnati già salati è ammessa una maggiorazione di L. 0,10 al kg.; 4) i prezzi sopraindicati si riferiscono a merce nuda resa franco stabilimento, laboratorio o magazzino di ammasso.

Detti prezzi sono comprensivi della quota relativa all'imposta di consumo già corrisposta al netto della macellazione; verranno in seguito emanate istruzioni per quanto riguarda l'impiego della differenza fra i prezzi corrisposti agli allevatori e quelli corrisposti ai centri fissi di raccolta.

PALERMO

Sollevata da un ponfatto che non riusciva a abbattere, è rimasta la piccola Rosalia Pioletto, di anni 2, la quale, nonostante le cure, è deceduta.

La contadina di Voltago che aveva visto la Madonna sconfessata dalla Chiesa

Milano, 6 ottobre.

Suscitò, quattro anni or sono, grande scalpore la notizia secondo la quale certa Maria Miana, contadinella di Voltago, in provincia di Belluno, aveva avuto la visione della Madonna, fenomeno che si era poi ripetuto alla presenza di alcune sue amiche.

Il fatto accese a tal punto la fantasia popolare che si pensò di creare, in quel di Voltago, una piccola Lourdes.

Senonchè la Suprema Sacra Congregazione del Santo Uffizio, in un suo giudizio, affermava non presentare alcun carattere soprannaturale «le asserite apparizioni della Vergine ad alcune fanciulle di Voltago».

Il Cardinale Arcivescovo di Milano, Schuster, ha dal canto suo richiamato l'attenzione del clero e dei fedeli sugli autorevoli giudizi enunciati a proposito delle presunte apparizioni, ricordando che è stato fatto divieto «di ammettere alla sacra comunione la pseudo-veggente Maria Miana e il suo protettore signor Antonio Basso, attualmente residente a Busto Arsizio, sinchè non si saranno sottomessi pienamente all'autorità ecclesiastica competente».

Un morto e 5 feriti per lo scoppio d'una bombola di ossigeno

Milano, 6 ottobre.

Nel tardo pomeriggio d'oggi, per cause non ancora bene precisate, si verificava presso una officina fuori Porta Vittoria una grave sciagura dovuta allo scoppio improvviso di una bombola d'ossigeno che provocava anche un principio d'incendio. Sei operai addetti ai lavori venivano investiti da schegge e da una violenta fiammata, per cui tre di essi dovevano essere trasportati all'Ospedale Maggiore in gravissime condizioni.

Essi sono Luigi Siboni, di 32 anni; Carmine Patruno, di 16 anni, e Carlo Lione, di 38 anni, tutti ricoverati con prognosi riservata. Altri tre operai venivano trasportati all'Ospedale XXVIII Ottobre, ma uno di questi, il ventinovenne Luigi Santorelli, appena giunto cessava di vivere, mentre Ferruccio Antonio e Vincenzo Fusco, di 16 anni, erano trattenuti per ustioni di primo e secondo grado.

Ebrei arrestati per reati annonari

Roma, 6 ottobre.

Sono stati arrestati due ebrei per vendita a prezzi esosi di generi razionati. Anche il loro principale fornitore è stato arrestato.

CINEMA e TEATRI

Sullo schermo: *Orizzonte di sangue*, di G. Righelli.

Di una sua robusta evidenza, sprezzato in blocchi sommari, raccontato con un costante desiderio dell'effetto, e raggiungendolo sovente, il film è uno dei più importanti tentativi, finora compiuti dal nostro cinema, di ambientare una vicenda nella Russia bolscevica. Un ambiente non certo facile da ricreare in uno studio; ma qui ricreato con tocchi scenograficamente efficaci, dovuti alle ricostruzioni del Filippone. I nuclei drammatici non sono certo risparmiati, amore e odio si alternano e da questa cupa, gravosissima atmosfera, a poco a poco si profila il dramma di Sergio. Braccio destro dell'onnipotente commissario Nicol, costretto a varare istruttorie su istruttorie contro innocenti; richiamato a una nuova vita dall'aver avuto un figlio da Anna, che era stata la sua amante, e che ora ritrova, costretto da Nicol ad accusare Altuccia, il suo amico più caro, reagisce a quelle imposizioni, è arrestato; e andrebbe anche lui alla morte, se una collaboratrice di Nicol non freddasse il commissario e non agevolasse a Sergio la fuga. La regia di Righelli è quasi sempre abile, e fra la Ferida, la Cortese e il Wanka spicca Osvaldo Valenti, che fa di quella di Altuccia una interpretazione sobria e acuta, molto intelligente.

m. g.

«Il vicolo senza sole» di R. Zerboni, al Carignano

«Una casa oscura, malinconica... Tolta di un rosso violento... Non avvicinatevi, porta sfortuna! E' la casa del boia. Fu costruita attorno al mille e più nessuno ha osato distruggerla... Da secoli è abitata dai carnefici... Intorno è sorto solamente un vicolo orribile, il vicolo più malfamato di tutta la città». E' il «vicolo senza sole», ove la luce non giunge che per riverberi lontani anche di giorno e dove una piccola umanità di gente perduta vive come murata dalla vergogna, dal male, dal destino, dal rimpianto del mondo di tutti a cui essa neppure più osa affacciarsi uscendo anche solo per breve ora dal losco quadrivio. Qui vive il Boia, qui trascinano la loro esistenza Enriqueta, Camelia, Tula, Maruya e Ines, padrona, custode e inquiline permanenti d'un postribolo, qui bazzicano La Chumacera, Manolo, Cayetano, Chiquito, pendagli di forca che hanno il loro recapito in una bottiglieria che, con la casa del Boia ed il postribolo, costituisce il cuore nero del vicolo buio. Qui, fra tanta disperazione e tanto marciume, sboccia improvviso, candido, primaverile, puro il fiore dell'amore: Luis, il figlio di Enriqueta che lavora in città, e Pachuca, la figlia ancor giovinetta del Boia, s'innamorano. Luis un giorno la vedeva: Pachuca dal vicolo e la porta per mano attraverso la città, da lei mai vista, fino ad un prato fiorito, meraviglia della natura da lei neppure mai intuita. E il sole finalmente goduto e il profumo dei fiori di campo per la prima volta aspirato entrano nel cuore della fanciulla con i palpiti dell'amore. I due giovani decidono di fidanzarsi. Luis attenderà nella bottega di fronte che il Boia torni a casa e che Pachuca possa rivelargli la grande nuova per presentarsi a lui e chiedergli la figlia. Ma il Boia quella sera torna a casa brillo; ancora una volta ha bevuto per liberarsi dagli incubi continui che coloro a cui «ha staccato la vita» arrecano al suo animo piagato dallo sciagurato mestiere e per allontanare un poco da sè le ansie che l'avvenire della figlia appena giovinetta gli procura con sottile perenne tortura. E Pachuca non può parlare subito. E Luis, deve prolungare la sua attesa nella bottega. E qui Manolo lancia una frase di scherno contro Enriqueta. E Luis insorge, si slancia su chi gli ha insultato la madre. Cayetano ed altri s'intromettono. Nel groviglio Manolo cade col ventre squarciato da una coltellata. Chi è l'assassino? Cayetano, ma tutti gli indizi sono contro Luis. Pachuca attende invano il suo fidanzato. Luis è condannato a morte e sarà il padre di Pachuca che dovrà impiccarlo. Ma il Boia sacrifica la sua tormentata esistenza all'amore della figlia e, siccome quando muore un boia il primo condannato a morte avrà salva la vita, egli avvolgerà attorno al suo collo il cappio destinato a Luis e farà della sua casa maledetta la sua forca volontaria. Qui il dramma finisce, poichè l'aggiunto epilogo di Luis e Pachuca a colloquio su un prato in fiore non è che una coda superflua. Vicenda a forti tinte, come si vede, dramma un po' all'antica, in cui le reminiscenze di novellieri e tragedi d'altri tempi affiorano sovente e spesso dominano. L'ambiente è parecchio irreale, ma il contrasto fra quanto di esso è sciagurato e quanto in esso v'è di bontà, di anelante aspirazione alla salvezza raggiunge a tratti efficaci effetti e fieri sfumature di poesia. Dall'autore, che è un giovane alla prima prova, pare si possa chiedere di più in avvenire. Annibale Betrone, tornato al teatro con un personaggio assai adatto al suo temperamento ed ai suoi gusti, ha vissuto intensamente tutto il dramma del boia e del padre, traendone accenti vibranti e vigorosi. Mariangela Raviglia, esile Pachuca, ha fatto passare con trepida grazia il fiore del suo sorriso fanciullesco sullo sfondo del vicolo tenebroso e Gino Sabbatini è stato un Luis giovanile e appassionato. Esperia Sperani, Elvira Betrone, Elda Bardelli, il Verdiani e gli altri si sono adeguati fedelmente all'ambiente ed alla vicenda. Accurata la regia di Sciaroff. Il pubblico, eccezionalmente numeroso, ha chiamato numerose volte l'autore e gli interpreti alla ribalta ad ogni sipario ed ha avuto calorosi applausi per Betrone anche a scena aperta.

Il vicolo senza sole si replica.

Vice

«La tua vita è mia» di V. Tieri, all'Alfieri

La Compagnia di Giulio Donadio riprende stasera il noto e interessante lavoro di Vincenzo Tieri *La sbarra*, mentre per domani sera annuncia la seconda novità della sua breve stagione torinese: *La tua vita è mia* dello stesso Tieri. La nuova commedia, che lusinghiero successo ha già ottenuto in altre città, verrà, poi, ripresa dopo la serata in onore di Giulio Donadio, che avrà luogo venerdì con l'eccezionale ripresa della *Cavalleria rusticana* di Verga e dei 3 atti drammatici di Romualdi: *Una notte*.

«Rigoletto» al Vittorio Eman.

Come già abbiamo annunciato, stasera verrà rappresentato al «Vittorio» il *Rigoletto* di Verdi. Protagonista sarà il baritono Mario Basiola, mentre Lina Pagliughi canterà la parte di Gilda. Dario Aglio sarà il Duca di Mantova ed Ernesto Fumagalli Sparafucile. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Luigi Cantoni.

Per domani sera è confermata la prima di *Madama Butterfly* di Puccini nell'interpretazione di Mercedes Capsir.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA